

REGIONE PIEMONTE

Provincia del Verbano Cusio Ossola
a.s.l. n. 14

COMUNE DI TRASQUERA

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

Legge regionale 5.12.1977, n. 56 e s.m.i.

VARIANTE STRUTTURALE VS1/14
art. 17, 4° comma L.R. 56/77 s.m.i.

Proposta tecnica del progetto preliminare

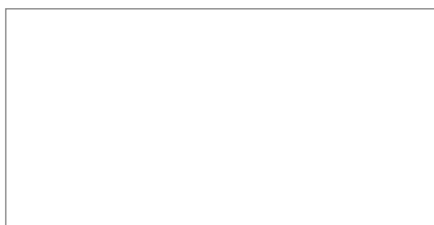
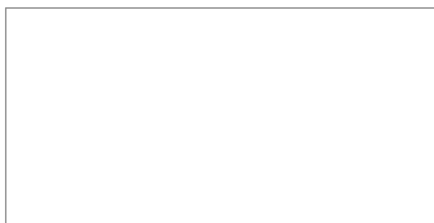
Giugno 2015

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

A-VS1

I PROGETTISTI

ARCHITETTI
Luigi Bovio e Milena Gibroni
Corso Disegna n°2,
28845 DOMODOSSOLA (VB)
Tel.- fax. 0324/242343
Part. I.V.A. n° 01361600032



Il Sindaco

Il Segretario Comunale

Il Responsabile del procedimento

SOMMARIO

Premessa	1
1. Inquadramento territoriale e socio economico	
1.1. Il territorio comunale	2
1.2. L' area oggetto della variante	5
1.3. Contesto vincolistico	6
1.4. Sistema socio-economico	11
2. Strumentazione urbanistica vigente	15
3. Obbiettivi e contenuti della variante	
3.1. Gli obiettivi e i criteri posti alla base della variante	16
3.2. Descrizione della variante	17
4. Rapporto e coerenza con altri piani e programmi	
4.1. Contesto programmatico sovraordinato	19
4.2. Contesto programmatico locale – P.R.G.C. Comuni Contermini ...	45
4.3. Coerenza con i Piani Sovraordinati	47
5. Compatibilità ambientale della variante	49
6. Iter previsto per l'approvazione della Variante	50

PREMESSA

Il Comune di Trasquera intende apportare una variante al proprio P.R.G.C. per la nuova previsione di aree sciistiche sul territorio comunale e, a tal fine, per la parte urbanistica della procedura, ha conferito incarico allo “Studio Bovio & Gibroni architetti” di Domodossola.

La Variante si inserisce in un quadro generale di riqualificazione, potenziamento e collegamento dei “demani sciabili” dell’Alta Valle Ossola; allo stato attuale il turismo invernale, infatti, risulta articolato in più aree distribuite nei Comuni di Trasquera, Varzo, Crodo, Baceno e Formazza tutte facenti parte di un unico comprensorio sciistico ma non collegate fra loro.

In sintesi, l’azione di Piano è finalizzata al raggiungimento dell’integrazione dei demani sciabili di Trasquera e dei comuni limitrofi. L’obiettivo ultimo è pertanto quello di creare un comprensorio sciistico, basato non sui confini amministrativi ma sulla continuità spaziale delle aree sciabili, in grado di rilanciare il comparto turistico delle Valli Antigorio, Divedro e Formazza.

La variante proposta rispetterà le nuove procedure introdotte con le L.R. n. 3/2013 e n. 17/2013 che hanno riformato la L.R. 56/77.

Come si vedrà più avanti, la variante rientra tra quelle definite quali “strutturali” ai sensi del 4° comma dell’art. 17 della L.R. 56/77 s.m.i. essa, infatti, non può essere qualificata né quale “variante parziale” (5° comma), né “non variante” ai sensi del 12° comma e neppure “variante generale” (rispetto a quest’ultima, in quanto non interessa l’intero territorio comunale, non modifica l’intero impianto strutturale, urbanistico o normativo del P.R.G.).

Sarà quindi seguito l’iter procedurale di formazione ed approvazione previsto all’art. 15 L.R. 56/77 s.m.i.; la procedura di approvazione della Variante strutturale avverrà tramite delle Conferenze di Copianificazione e valutazione che vedono riuniti allo stesso tavolo tutti i soggetti della pianificazione, ciascuno portatore delle proprie competenze; in tali conferenze soggetti quali il Comune, la Provincia e la Regione avranno diritto di voto.

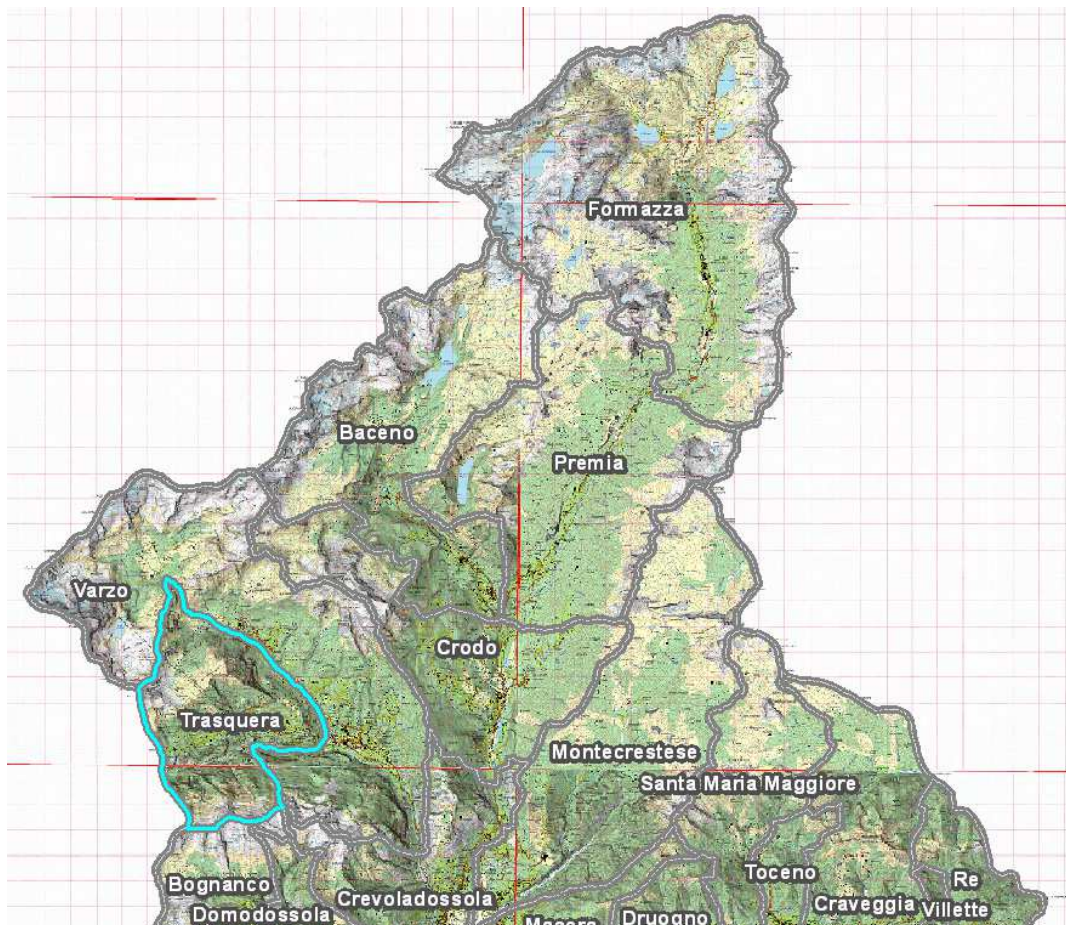
La variante strutturale viene denominata “VS1/14” e prende avvio con la presente **proposta tecnica del progetto preliminare**.

Nota: al fine di evitare duplicazioni inutili di raccolte di dati e di analisi, tenuto conto che il percorso di analisi di compatibilità ambientale è integrato in quello di redazione dello strumento urbanistico, parte delle descrizioni inserite nel presente documento sono riprese dagli atti relativi alla “Verifica di assoggettabilità a VAS” della variante stessa.

1. Inquadramento territoriale e socio economico

1.1. Il territorio comunale

Il Comune di Trasquera è situato nel settore nord-occidentale della Provincia del VCO, lungo la Val Divedro, in destra orografica della Valle del Cairasca; il territorio comunale confina, a Nord e ad Est con il Comune di Varzo, a Sud con i Comuni di Varzo, Bognanco e Crevoladossola, ad Ovest con il territorio elvetico del Canton Vallese.



Inquadramento geografico Comune di Trasquera (VB) – sc. 1:180.000. Base topografica: CTR Raster 1:50.000 Regione Piemonte.

Il territorio comunale si estende su di una superficie complessiva di 3.969,20 ettari, in destra e sinistra idrografica del T. Diveria e in destra idrografica del T. Cairasca. L'altimetria varia dai 600 m s.l.m. ca della confluenza del Diveria e del Cairasca sino ai 2850 m s.l.m. della Cima Valgrande, la quale segna, a Nord-Ovest, il confine con il Comune di Varzo e il Canton Vallese.

Da un punto di vista topografico, Trasquera ricade nelle Sezioni 035100 - 035110 – 035140 – 35150 – 051020 – 051030 (scala 1:10.000) della Cartografia Tecnica Regionale e nelle tavolette IGM Serie 25V: 015 IV-NE “Alpe Veglia”, 015 I-SO “Crodo” e 015 IV-SE “Iselle” (scala 1:25.000); la sede municipale è identificabile dalle coordinate proiettate UTM32N-WGS84: E 439389.779 N 5117984.032.

Di seguito si riporta una tabella sintetica di inquadramento dell'ambito comunale.

Distanza dai centri principali	da Domodossola 22 km; da Verbania (Capoluogo) Km 64
Superficie comunale	39.69 kmq
Altitudine	525 m s.l.m. (minima) 2856 m s.l.m. (massima)
Frazioni	Iselle, Bugliaga, Chiezzo, Paglino
Popolazione residente	212 (anno 2013) – Fonte Istat
Infrastrutture	SS 33 del Sempione, S.P. 120, SP 93
Principali corsi d'acqua	Torrente Diveria, Torrente Cairasca
Superfici tutelate	Parco Naturale Alpe Veglia e Alpe Devero – SIC/ZPS IT1400016 ALPE VEGLIA E DEVERO

Il territorio comunale per conformazione altimetrica, si può sinteticamente suddividere in fasce:

- la zona di fondovalle e le basse pendici della montagna compresa tra una quota di 600 e 1000 mt. s.l.m., ove sono localizzati i nuclei di Iselle e Paglino ;
- la fascia dei prati-pascoli, dei boschi cedui che si estende dalla quota di 1000 mt. s.l.m. fino a 1330 mt. s.l.m. in cui si trovano, oltre al capoluogo, insediamenti sparsi;
- la fascia dei boschi di alto fusto e dei pascoli compresa tra 1300 e 2000 mt. s.l.m. ove gli insediamenti sono rappresentati essenzialmente dagli alpeggi;
- la fascia dell'incolto che corrisponde all'area di vetta delle montagne.

Per quanto riguarda il tessuto urbano, i nuclei principali sono costituiti dall'abitato di Trasquera, posto sul medio versante a circa 1000 mt. di quota con esposizione sud, e dall'abitato di Iselle, posto nel fondovalle in sponda sinistra del Torrente Diveria, porta di ingresso per la confinante Svizzera e sede della stazione ferroviaria del Traforo del Sempione.

Il fondovalle conobbe uno straordinario seppure transitorio sviluppo degli insediamenti con la costruzione della linea ferroviaria e del traforo del Sempione (1898/1921) e la realizzazione del villaggio per gli operai e le loro famiglie, poco a sud di Iselle sul greto del Diveria,; con la fine dei lavori il villaggio, che aveva preso il nome di Balmalonesca, venne abbandonato e poi distrutto dalle piene del torrente.

Trasquera restò fino al secondo dopoguerra in un certo isolamento sul suo balcone di prati e boschi, poiché priva di una strada carrozzabile che venne realizzata solo nel 1960.

Il Comune è raggiungibile dai maggiori centri urbani provinciali ed extra-provinciali mediante la S.S. 33 che si diparte dall'autostrada A26 all'altezza del Comune di Ornavasso (VB); questa arteria inserisce l'Ossola in un più vasto sistema di relazioni. La valle Divredro è servita dalla viabilità statale, mentre, la valle del Cairasca è servita dalla viabilità provinciale (SP 120 di Trasquera e SP 93 Varzo-Gebbo) che si dirama dalla statale all'altezza della località Balmalonesca in Comune di Varzo (VB).

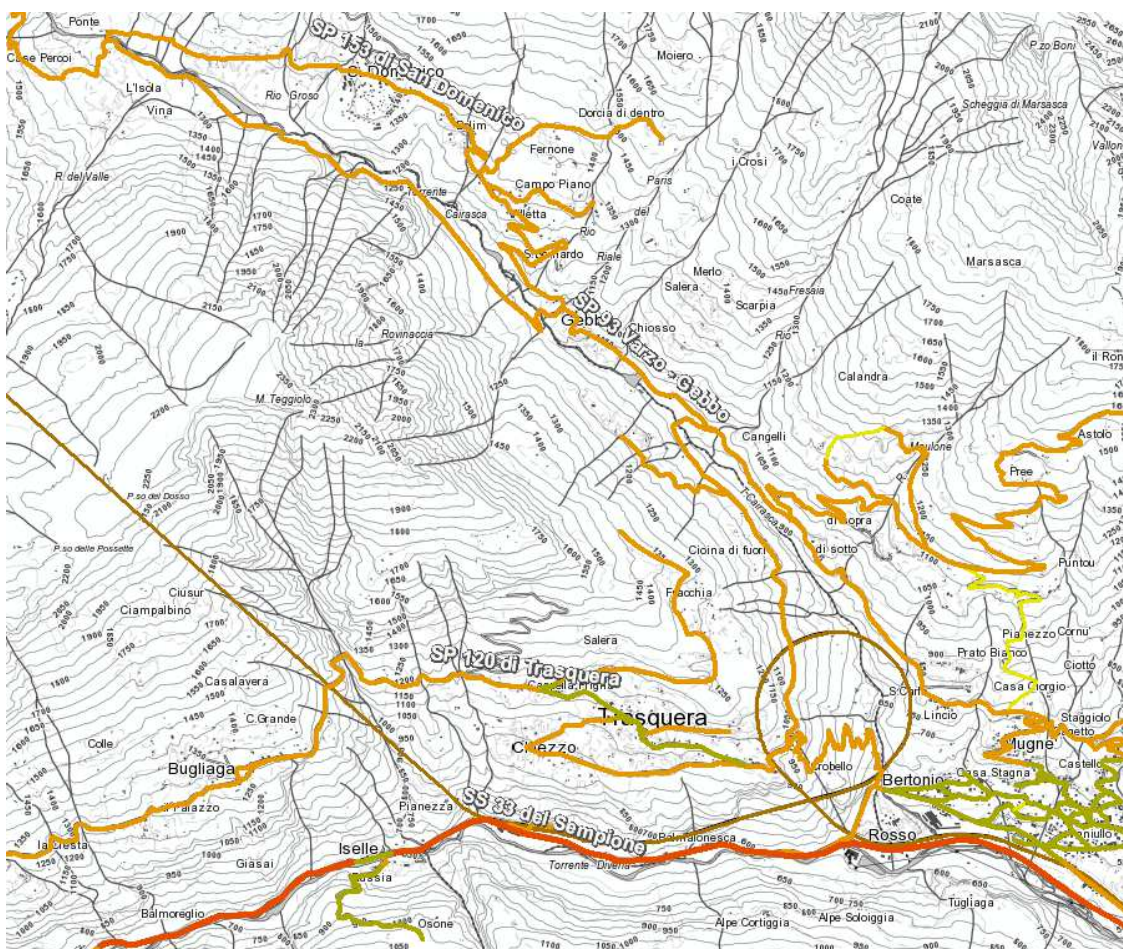
Dalla Svizzera, il Comune è raggiungibile mediante il passo e il traforo del Sempione.

Come detto, la viabilità principale è rappresentata dalla strada internazionale del Sempione (S.S. 33) che si collega con la frontiera Svizzera in località Iselle dove è anche presente l'imbocco

ferroviario della galleria del Sempione; in loc. Balmalonesca, dalla S.S. 33 si diparte la S.P. 120 di Trasquera, la quale è costituita da due rami principali:

- un ramo che si sviluppa a mezza costa in sinistra idrografica del Diveria e che consente di raggiungere il nucleo principale di Trasquera;
- un ramo che risale la Val Cairasca, in direzione NW-SE, e dal quale, all'altezza della località Cioina di Dentro, si diparte la SP 93 Varzo-Gebbo che consente di raggiungere l'Alpe Veglia.

Il territorio comunale si trova a meno di 100 Km dall'hub internazionale di Milano Malpensa; la presenza di uno scalo con potenziale ruolo di connettore con il sistema turistico dell'ambito territoriale, presenta opportunità di programmazione di un'offerta di trasporto (integrazione dei pacchetti viaggio soggiorno) capace di offrire elevati livelli di servizio e di razionalizzare l'utilizzo delle infrastrutture.



Schema della rete viabilistica locale – sc. 1:30.000. Base topografica: BDTRE Regione Piemonte (sc.1:10.000).

1.2. L' area oggetto della variante

L'ambito spaziale di riferimento della variante di Piano è rappresentato dal fianco occidentale del M. Teggiolo, il quale costituisce il versante orografico destro del bacino del Rio del Valle, che si estende, dalla destra idrografica del T. Cairasca, all'altezza degli alpeggi L'Isola e Vina, sino alla Cima Valgrande (2850 m s.l.m.), per una superficie di ca. 6.3 kmq.

In tale ambito, in particolare, è previsto il completamento del comprensorio sciistico della Valle Antigorio Divedro Formazza mediante la creazione di una nuova area sciabile di circa 0.93 kmq di estensione ed altimetria variabile da 1300 m s.l.m. a 2350 m s.l.m. ca.

Come già accennato in premessa, l'azione di Piano è finalizzata al raggiungimento dell'integrazione dei demani sciabili di Trasquera e dei comuni limitrofi. L'obiettivo ultimo è pertanto quello di creare un comprensorio sciistico, basato non sui confini amministrativi ma sulla continuità spaziale delle aree sciabili, in grado di rilanciare il comparto turistico della Valle Antigorio Divedro Formazza.

Nell'ambito d'intervento e in un intorno significativo dello stesso, gli elementi salienti della morfologia, plasmata da fenomeni glaciali e da dinamiche gravitative, sono rappresentati essenzialmente da:

- emergenze rocciose quali creste isolate, pareti verticali caratterizzate dalla presenza, al piede, di accumuli detritici grossolani;
- forme glaciali quali pianori sui quali insistono gli alpeggi e il circo glaciale che si sviluppa dal Dosso Teggiolo sino al Passo del Croso;
- il Rio del Valle e la relativa conoide formatasi alla confluenza nel T. Cairasca, nonché i rii senza nome che solcano il versante settentrionale del M. Teggiolo, a partire da quota 2100-2050 m s.l.m.;
- pendenze elevate ($> 40^\circ$) in corrispondenza del crinale e della porzione medio-basale del bacino e pendenze inferiori ai 40° nella porzione mediana del bacino.

I segni naturali sono, invece, costituiti da:

- praterie alpine che si estendono sulla porzione meno acclive del bacino e sulle morfologie glaciali (pianori) e che costituiscono un esteso e continuo manto erboso caratterizzato da un mosaico di micro ambienti diversificati;
- superfici boscate che sono costituite principalmente dai lariceti e da alneti (arbusteti subalpini e alneti planiziali e montani) alle quote inferiori del bacino.

Infine, i segni antropici sono limitati agli alpeggi, ridotti in numero e dimensione, rappresentati da: I pianezzoni, Le Balmette, Stalletta, Alpe Valle, Vina e L'isola.

Le superfici pascolive sono soggette ad abbandono e ad una evoluzione verso forme più naturali ma di minor valore paesaggistico.

Si precisa che la variante strutturale di PRGC comprende anche la verifica di compatibilità idraulica e idrogeologica delle previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente, per il bacino del Rio del Valle, rispetto al quadro dei dissesti definito dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del F. Po.

1.3. Contesto vincolistico

FONTI

Dati geografici tematici:

Aree protette e Rete Natura 2000 (1:10.000/1:25.000) – SITAD Regione Piemonte

Boschi (1:100.000) - SITAD Regione Piemonte

Capacità d'uso del suolo (1:250.000) – Regione Piemonte

Carta forestale e delle altre coperture del territorio (IPLA- Regione Piemonte)

Fasce di rispetto dei corsi d'acqua – Regione Piemonte

Vincolo ex L. 1497/1939 – Regione Piemonte

Vincolo idrogeologico (1:25.000) - SITAD Regione Piemonte

Testi:

Piano Paesaggistico Regionale

L'ambito in studio è interessato da vincoli di diversa natura quali:

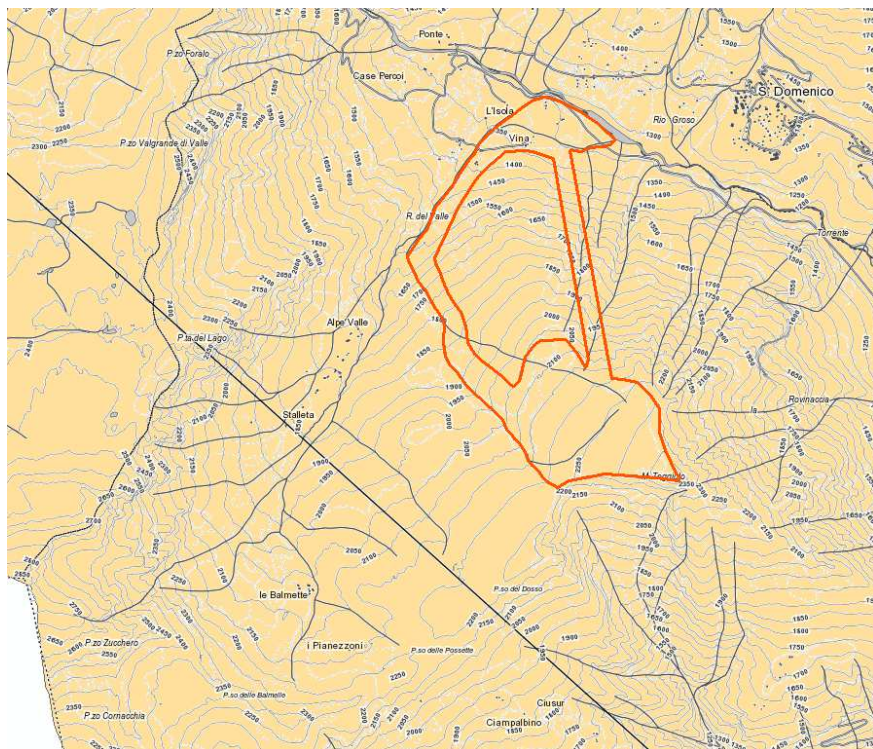
- vincoli di natura pubblicistica (vincolo per scopi idrogeologici istituito con R.D. 3267/1923);
- vincolo paesaggistico ambientale (D.Lgs. 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, così come modificato dal D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 156, e dal D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157, nonché dal D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 62, e dal D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63).

Il territorio risulta, inoltre, sottoposto a tutela naturalistica per la presenza di aree protette, siti d'importanza comunitaria (SIC), zone di protezione speciale (ZPS).

Vincolo idrogeologico

Il territorio comunale risulta in buona parte sottoposto a vincolo idrogeologico ai sensi del ex R.D 3267/1923; risultano normalmente escluse le aree pianeggianti di fondovalle e le zone prossime ai centri urbani. Si evidenzia che le previsioni della variante interessano integralmente aree sottoposte a vincolo idrogeologico e pertanto gli interventi che saranno programmati in attuazione

delle stesse, saranno soggetti ad iter amministrativo autorizzativo di cui alla L.R. 45/18989 e s.m.i..

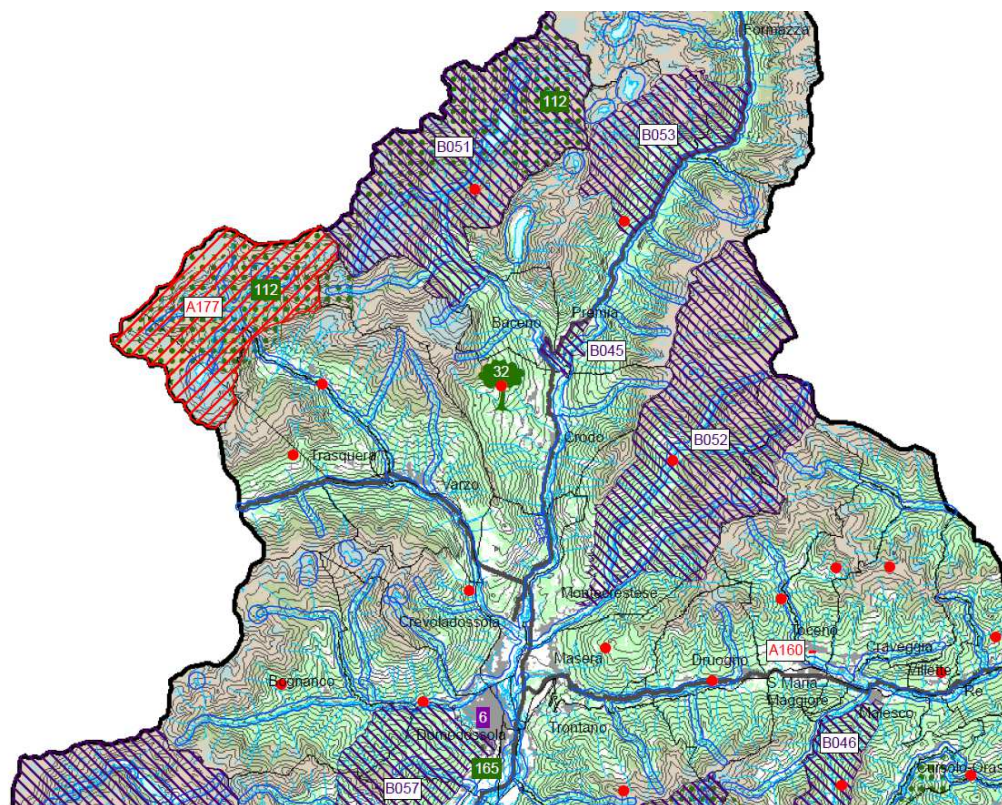


Previsioni di Piano e perimetrazioni del vincolo idrogeologico istituito con R.D. 3267/1923 (sc. 1:20.000); con colore rosso è indicato il perimetro delle aree sciabili. Base topografica: BDTRE Regione Piemonte (sc. 1:10.000).

Vincolo paesaggistico ambientale





Nel contesto territoriale di riferimento, sono presenti superfici vincolate in ragione delle diverse leggi di tutela di carattere paesaggistico ambientale, rappresentate dal D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.; in particolare:

- aree vincolate ai sensi degli ex artt. 136-157 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. (A177: Alpe Veglia);
- fiumi, torrenti e corsi d'acqua classificati come acque pubbliche ed iscritti negli elenchi del R.D. 1775/1933 e relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 m ciascuna;
- territori oltre i 1600 m s.l.m.;
- parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterni ai parchi (Parco Naturale Veglia-Devero);
- aree di tutela naturalistica (SIC e ZPS: IT1140016 “Alpi Veglia e Devero – Monte Giove”);
- territori coperti da foreste o boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
- terreni sottoposti a uso civico.












Superfici vincolate in ragione delle diverse leggi di tutela di carattere paesaggistico ambientale (estratto Tav. 2 – PPR Regione Piemonte)



Aree vincolate ai sensi degli artt. 136–157 del D.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i. *

-  Vincolo individuato ex art. 136 - 157 ("Galassini")
-  Vincolo individuato ex art. 136 - 157
-  Vincolo individuato ex art. 136–157 (non rappresentabile graficamente)
-  Alberi monumentali (L.R. 50/95 – elenco di cui alla D.G.R. n. 21-2254 del 27 febbraio 2006)

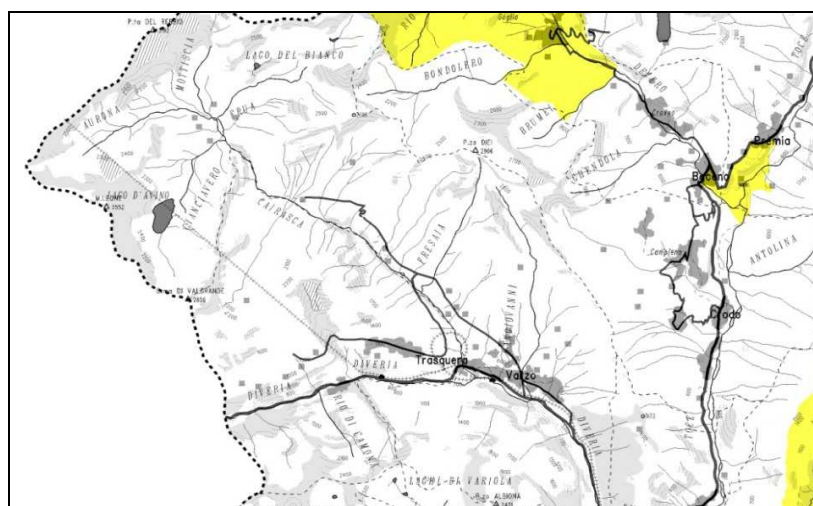
Aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.lgs.42/04 e s.m.i.

-  I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (lett. b)
-  I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (lett. c)
-  Le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica (lett. d)
-  I ghiacciai e i circhi glaciali (lett. e)
-  I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (lett. f) (Dati Regione Piemonte – Settori Pianificazione e Gestione Aree Protette)
-  Siti di Importanza Comunitaria
-  Zone di Protezione Speciale
-  I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (lett. g) (Dati Land Cover IPLA 2003) (Le rappresentazioni non comprendono le superfici forestali minori di 1 ha, non cartografabili alla scala di acquisizione della Land Cover)
-  Le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici (lett. h)

Beni paesaggistici ai sensi dell'art. 134, lett. c) del D Lgs 42/04 e s.m.i.

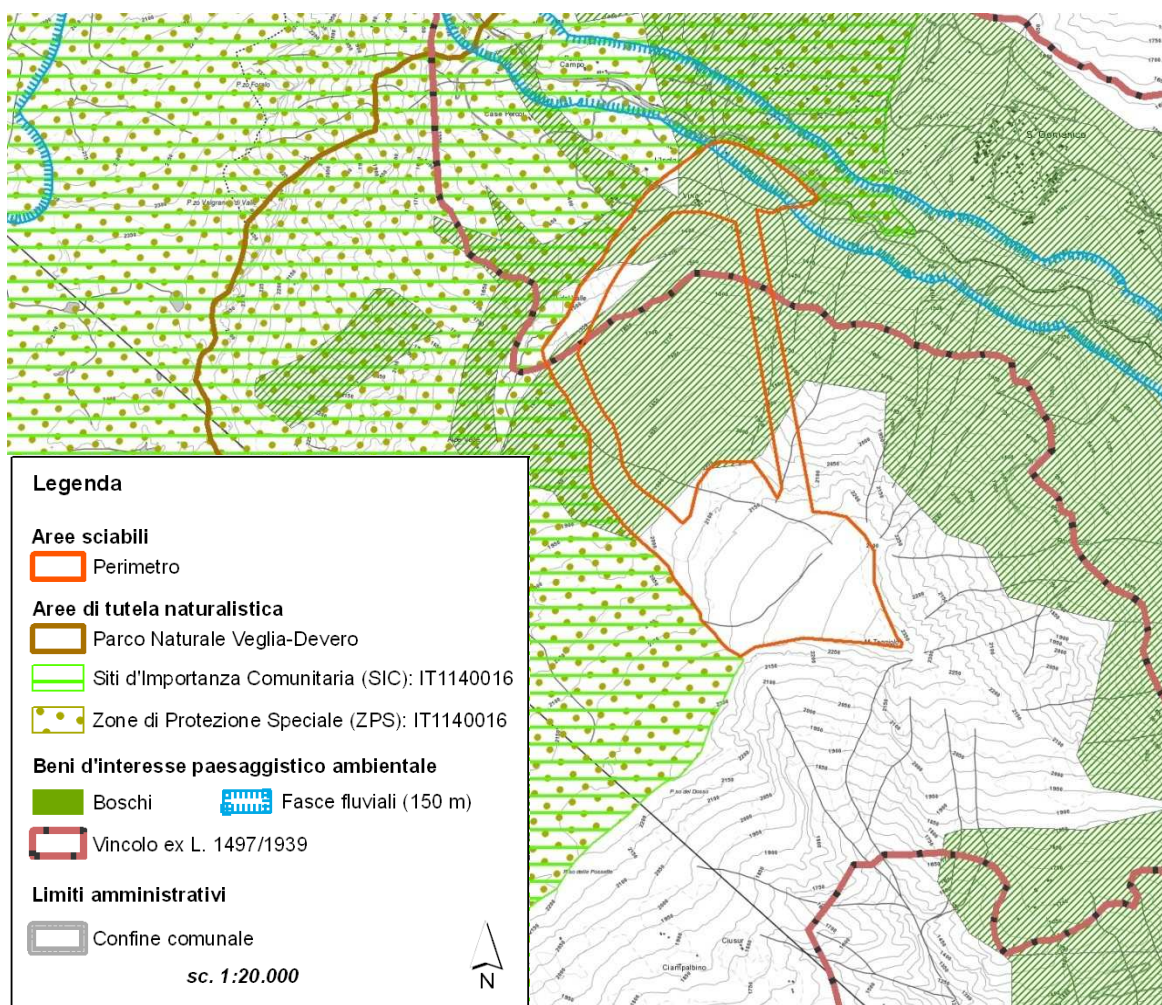
-  Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO (art. 33)
-  Tenimenti dell'Ordine Mauriziano (art. 33)

Come è possibile evincere dalla successiva figura nel territorio comunale, non risultano presenti aree vincolate ai sensi del D.M. 01.08.1985.



Aree soggette a vincolo D.M. 01 agosto 1985 (aree di colore giallo).

Nello specifico della variante di Piano, le aree di analisi risultano soggette ai vincoli di tutela paesaggistica di cui alla successiva figura



Aree della variante strutturale e vincoli paesaggistici ambientali. Base topografica: BDTRE Regione Piemonte (sc. 1:10.000).

Aree di tutela naturalistica

Le Aree di tutela naturalistica sono rappresentate da parchi, zone di protezione speciale (ZPS) o siti di importanza comunitaria (S.I.C.).

Il territorio comunale ospita elementi ecologici di rilievo rappresentati da: Parco Naturale Alpe Veglia e Alpe Devero e dalle relative zone S.I.C. e Z.P.S. (IT1140016) “Alpi Veglia e Devero – Monte Giove”.

Il Parco Naturale dell’Alpe Veglie e dell’Alpe Devero istituito con legge n. 32 del 14/03/1995 interessa una superficie di 8.593,64 nei Comuni di Baceno, Crodo, Trasquera e Varzo. Esso rappresenta una ricchezza per questi territori e per il Piemonte.

Il sito denominato ALPI VEGLIA E DEVERO è stato proposto da Natura 2000, registrato nel novembre 1995 e successivamente aggiornato del febbraio 2002. Esso è il risultato da un primo accorpamento dei seguenti SIC:

- Alpe Veglia (IT 1140002),
- Alpe Devero (IT 140005),
- Lariceti subalpini dell'Alpe Veglia e Devero" (IT 140008),
- Catena Cervandone – Monte Leone (IT 140009),
- Bondolero – Costa dei Salariali IT 1140010.

L'ultimo aggiornamento del marzo del 2006 ha previsto l'ampliamento del SIC e ZPS Alpi Veglia e Devero (IT1140016) e l'accorpamento del SIR Lago di Antillone (IT1140014

L'esame della figura precedente evidenzia che le aree sciabili non interferiscono planimetricamente con il Parco e le zone SIC e ZPS.

1.4. Sistema socio-economico

Il Comune di Trasquera al 31.12.2013 contava 212 abitanti (al Censimento ISTAT 2011, presentava una popolazione residente di 211 abitanti stabili con una densità di 5,33 abitanti per kmq). Si riportano di seguito alcuni dati sintetici.

POPOLAZIONE						
Indicatore	Anno	Unità misura	Comune	Provincia	Regione	Fonte
Superficie territoriale		Kmq	39,57	2.255,1	25.399,97	ISTAT
Popolazione residente	2011	N	211	160.264	4.363.916	ISTAT
Famiglie	2011	N	115	72.868	1.953.360	ISTAT
Abitazioni occupate	2011	N	113	71.729	1.922.089	ISTAT
Densità demografica	2011	Ab./Kmq	5,33	70,88	171,89	ISTAT
Indice di vecchiaia	2011	Pop >65 / pop.<14 * 100		198,37	182,26	ISTAT
Autovetture circolanti	2010	N	142	101.257	2.782.541	ACI

La tabella che segue mette in evidenza il forte calo demografico che si è determinato, soprattutto a partire dal secondo dopoguerra e più marcatamente a partire dagli anni '60; si nota inoltre il forte incremento degli abitanti che si generò ai primi del '900 con la costruzione della galleria ferroviaria del Sempione e il conseguente ridimensionamento nel primo censimento dopo la fine dei lavori (1921).

POPOLAZIONE RESIDENTE ALLE DATA DEI CENSIMENTI (1861/2011)		
anno censimento	POPOLAZIONE RESIDENTE	Variazione
1861	707	-
1871	765	+8,20%
1881	770	+0,70%
1901	665	-13,60%
1911	1037	+55,90%
1921	903	-12,90%
1931	817	-9,50%
1936	739	-9,50%
1951	691	-6,50%
1961	604	-12,60%
1971	520	-13,90%
1981	444	-14,60%
1991	370	-16,70%
2001	279	-24,60%
2011	211	-24,40%

Da tempo ormai l'agricoltura e la pastorizia non hanno più un ruolo primario nell'economia del paese che è stato oggetto, come detto, di forte abbandono con il richiamo determinato nel secolo scorso dalle attività industriali della piana (nel caso in specie soprattutto la Galtarossa di Varzo); le pratiche agricole e zootecniche sono ormai ridotte quasi solo ad attività collaterali di tipo familiare.(v. tabelle che seguono).

COMUNE DI TRASQUERA											
AZIENDE - SAU - SUPERFICIE TOTALE (1982/2010)											
Aziende (n.)				SAU (ha)				Superficie totale (ha)			
1982	1990	2000	2010	1982	1990	2000	2010	1982	1990	2000	2010
47	33	19	26	1.644,81	1.360,36	1.380,75	1.346,24	3.932,41	3.776,39	4.730,50	1.359,26

Rielaborazione effettuata da "Studio Bovio & Gibroni Architetti - Domodossola", basata su dati originali del servizio web Data Warehouse Censimenti generali dell'Agricoltura della Regione Piemonte

COMUNE DI TRASQUERA						
TIPO DI CONDUZIONE (1961/2010)						
anno	Tipo di conduzione					
	1. Conduzione diretta del coltivatore		2. Conduzione con salariati		3. Altra forma di conduzione	
	Aziende (n.)	Superficie totale (ha)	Aziende (n.)	Superficie totale (ha)	Aziende (n.)	Superficie totale (ha)
1961	102	553,27	2	4470,84	0	0
1970	75	543,05	1	4470,84	0	0
1982	46	543,41	1	3389,00	0	0
1990	32	328,55	1	3447,84	0	0
2000	18	263,04	1	4467,46	0	0
2010	25	241,55	0	0	1	1117,71

Rielaborazione effettuata da:

Studio Bovio & Gibroni Architetti - Domodossola, basata su dati originali del servizio web Data Warehouse Censimenti generali dell'Agricoltura della Regione Piemonte

COMUNE DI TRASQUERA									
UTILIZZO SUPERFICI (2000/2010)									
2000									
Aziende (n.)	Seminativi (ha)	Coltivazioni legnose agrarie (ha)	Orti familiari (ha)	Prati permanenti e pascoli (ha)	SAU (ha)	Superficie totale (ha)	Capi bovini e bufalini (n.)	Capi ovini e caprini (n.)	Capi suini (n.)
24	0,10		2,09	963,52	965,71	3.576,99	44	521	
2010									
Aziende (n.)	Seminativi (ha)	Coltivazioni legnose agrarie (ha)	Orti familiari (ha)	Prati permanenti e pascoli (ha)	SAU (ha)	Superficie totale (ha)	Capi bovini e bufalini (n.)	Capi ovini e caprini (n.)	Capi suini (n.)
33	0,00	0,00	0,29	700,13	700,42	712,82	57	455	1

Rielaborazione effettuata da:

Studio Bovio & Gibroni Architetti - Domodossola, basata su dati originali del

servizio web Data Warehouse Censimenti generali dell'Agricoltura della Regione Piemonte

L'assetto produttivo locale (imprese /addetti) mostra una netta prevalenza del settore "terziario" concentrato nelle categorie costruzioni e attività di servizio alloggio e ristorazione.

COMUNE DI TRASQUERA							
Addetti imprese e unità locali (U.L.) e numero di imprese e unità locali (U.L.) per settore primario, secondario e terziario (*)							
ADDETTI IMPRESE PRIMARIO DICEMBRE 2011	ADDETTI IMPRESE SECONDARIO DICEMBRE 2011	ADDETTI IMPRESE TERZIARIO DICEMBRE 2011	TOTALE ADDETTI IMPRESE 2011	NUMERO IMPRESE PRIMARIO 2011	NUMERO IMPRESE SECONDARIO 2011	NUMERO IMPRESE TERZIARIO 2011	TOTALE IMPRESE 2011
	9	20	29		7	9	16
ADDETTI U.L.(*) PRIMARIO DICEMBRE 2011	ADDETTI U.L.(*) SECONDARIO DICEMBRE 2011	ADDETTI U.L.(*) TERZIARIO DICEMBRE 2011	TOTALE ADDETTI U.L.(*) DICEMBRE 2011	NUMERO U.L.(*) PRIMARIO 2011	NUMERO U.L.(*) SECONDARIO 2011	NUMERO U.L.(*) TERZIARIO 2011	TOTALE U.L.(*) 2011
	9	31	40		7	11	18

Fonte:elaborazione, su dati del IX Censimento dell'Industria e dei Servizio 2011 - ISTAT, dell'Ufficio di Statistica Regione Piemonte.

(*) U.L. = Unità Locale e corrisponde a un'impresa o a una parte di un'impresa situata in una località topograficamente identificata. In tale località, o a partire da tale località, una o più persone svolgono (lavorando eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa impresa (definizione conforme al regolamento del Consiglio Europeo N. 696 del 15 marzo 1993).

Dal punto di vista turistico significativa la presenza dell'Alpe Veglia, rinomato luogo turistico estivo con grande valore paesaggistico, naturalistico e scientifico. La fruizione turistica dell'Alpe Veglia è limitata al periodo estivo in quanto durante l'inverno l'area è pressoché inaccessibile.

In ambito locale i flussi turistici sono essenzialmente di transito in quanto connessi all'accesso del Parco Naturale Veglia Devero e all'accesso del confinante territorio elvetico.

2. Strumentazione urbanistica vigente

Il Comune di Trasquera è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale approvato con D.G.R. n° 93-28052 in data 13.9.1983 e Variante sostanziale approvata con DGR n° 64-3577 in data 21.01.1991.

A tale strumento sono state apportate le seguenti varianti parziali di cui al comma 7 dell'art. 17 della L.R. 56/77 e s. m. e i. :

- variante parziale VP1 approvata con D.C.C. n. 17 del 02/10/2007
- variante parziale VP 2 approvata con D.C.C. n. 5 del 30/03/2011
- variante parziale VP 3 approvata con D.C.C. n. 5 del 26/03/2014

In data 16.12.2009 il Consiglio Comunale, con deliberazione n. 24, ha approvato il Regolamento Edilizio Comunale.

Il Comune di Trasquera ha avviato la procedura di approvazione del Piano di Zonizzazione acustica.

Non esistono altri piani di settore (piano urbano traffico ecc.)

3. Obbiettivi e contenuti della variante

3.1. Gli obiettivi e i criteri posti alla base della variante

Il Comune di Trasquera ha una tradizione sportiva locale che ha dato numerosi atleti alle squadre nazionali, anche nello sci (nordico).

Dato lo stretto legame fisico e sociale con il territorio del Comune di Varzo, ove negli anni '80 è sorta la stazione sciistica di San Domenico, varie sono state in passato le proposte di collegamento e integrazione dei relativi territori per una più ampia fruibilità turistica, come ad esempio il progetto "VE.DE.FOR"., concepito a fine anni '60, che vedeva coinvolte le vicine valli Antigorio e Formazza.

Come accennato in premessa, la presente variante è finalizzata all'individuazione delle aree sciistiche sul territorio comunale ai sensi della Legge Regionale 26 gennaio 2009 n. 2 – *"Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo in attuazione della normativa nazionale vigente ed interventi a sostegno della garanzia delle condizioni di sicurezza sulle aree sciabili, dell'impiantistica di risalita e dell'offerta turistica"*, proprio nell'ottica dell'integrazione dei demani sciabili di Trasquera e dei comuni limitrofi per la creazione di un comprensorio sciistico, basato non sui confini amministrativi ma sulla continuità spaziale delle aree sciabili, in grado di rilanciare il comparto turistico delle Valli Antigorio, Divedro e Formazza.

La citata Legge Regionale 26 gennaio 2009 n. 2 ha tra le finalità la valorizzazione delle valenze sciistiche dei territori montani ed il sostegno economico delle attività legate, nello specifico, alla pratica dello sci.

Al fine di favorire il miglioramento delle strutture esistenti, di un'area che possiede valenze sciistiche indiscutibili, risulta necessario provvedere alla classificazione delle piste di discesa, nonché provvedere ad necessari interventi di manutenzione e miglioramento delle condizioni di sicurezza.

Per quanto sopra detto risulta importante ottenere l'approvazione da parte della Giunta Regionale (mediate atto deliberativo) delle "aree sciabili comunali" (lr 2/2009) e quindi occorre garantire, prioritariamente, la conformità urbanistica delle previsioni stesse.

Le Amministrazioni Comunali coinvolte, valutando positivamente la possibilità di aderire ad un progetto "strategico" d'insieme, atto alla costituzione di un "comprensorio sciistico" hanno pertanto provveduto a verificare la situazione in essere, individuando le aree sciabili previste dai singoli strumenti urbanistici vigenti, gli impianti in essere e le possibilità di valorizzazione e potenziamento degli stessi.

Inoltre, vista l'importanza della proposta unitaria per la costituzione di un "demanio sciabile" e le rilevanti ricadute positive su tutta la Valle connesse ad un possibile sviluppo turistico sportivo, nonché l'indiscutibile pregio ambientale delle aree interessate, hanno provveduto ad avviare un cammino di condivisione.

Allo scopo sono stati attuati:

- incontri con l'Unione dei Comuni Alta Ossola;
- incontri con i singoli Comuni interessati;

- un'assemblea aperta a tutti gli Operatori turistico commerciali per iniziare a rendere partecipe la popolazione sulle possibilità di investimento nel Comune di Baceno (settembre 2013);
- incontri con la Società San Domenico Ski attualmente impegnata in importanti investimenti impiantistici e ricettivi a San Domenico di Varzo e a Bondolero in Comune di Crodo ;
- incontro di presentazione del progetto di creazione di un comprensorio turistico – sportivo intitolato “Possibili futuri sviluppi sportivo-turistici in Alpe Devero” a cui hanno partecipato tra l'altro la Presidenza dell'Ente Parco Veglia Devero e i rappresentanti di tutte le categorie economiche e sociali (novembre 2013).

L'incontro pubblico di novembre “Possibili futuri sviluppi sportivo-turistici in Alpe Devero” ha favorito il confronto tra le varie parti e la società San Domenico Ski che ha illustrato il progetto che ha accolto le impressioni positive di tutti i partecipanti come del resto si era già verificato nelle precedenti riunioni e assemblee.

Partendo dalle considerazioni sopra enunciate e dalle analisi preliminari condotte, la presente Variante di Piano mira al raggiungimento dei seguenti obiettivi principali:

- ottenere l'integrazione delle aree sciabili esistenti al fine di dare origine ad un comprensorio sciistico in grado di offrire un'offerta competitiva;
- favorire il rispetto delle normative esistenti nonché l'uso in sicurezza delle piste (LR n.2/2009);
- garantire la compatibilità ambientale degli interventi proposti.

3.2. Descrizione della variante

La proposta del Comune di Trasquera prevede un'unica area sciabile ad integrazione di quella in comune di Varzo con l'inserimento di zone per piste sciistiche ed impianti di risalita nonché di una nuova pista per il fondo. In particolare è prevedibile un sistema piste/impianti che consenta:

- la creazione di un anello per pista da fondo in località Nembro;
- la realizzazione di piste da discesa in località Monte Teggiolo;
- la realizzazione di un impianto di risalita da Nembro al Monte Teggiolo., indicativamente a quota 2250 m s.l.m..
- la realizzazione di impianti di risalita in località Monte Teggiolo a servizio delle piste in ipotesi di progetto

Inserita nel circuito della skiarea esistente (Varzo-Crodo-Baceno), l'area sciabile di Trasquera non comporta la previsione di nuovi parcheggi in quanto non accessibile carrabilmente dal territorio del Comune di Trasquera stesso poiché il collegamento avverrà esclusivamente con impianto di risalita previsto nel dominio sciabile della stazione San Domenico in Varzo.

Il citato Comune di Varzo con D.G.M. n. 28 del 18/03/2015 avente per oggetto "Delibera di intenti riguardo ai futuri sviluppi del progetto di riqualificazione, potenziamento e collegamento delle aree sciabili" ha confermato l'intenzione di procedere alle necessarie varianti urbanistiche manifestando la volontà di proseguire il percorso intrapreso finalizzato alla concretizzazione del "progetto strategico" di riqualificazione, potenziamento e collegamento delle "aree sciabili", dando atto che tale progetto comporterà, tra l'altro, la previsione di un impianto di collegamento con la zona di

Nembro-Ponte Campo, nel comune di Trasquera, al fine di connettersi con le nuove previsioni di aree sciabili sul territorio del Comune di Trasquera stesso in zona Teggiolo-Vallè.

E' infine, ipotizzabile, nella stazione di sbarco dell'impianto di risalita la realizzazione di locali di servizio e ristoro per creare una migliore offerta ricettiva.

L'area sciabile individuata è compresa tra la quota altimetrica di 1300 mt. circa e quella di mt. 2385 (quota massima sul monte Teggiolo).

Le aree sciabili oggetto della presente variante vengono graficamente individuate alla tav. PD.1a-VS1, in scala 1:10.000, più precisamente la tav. PD.1 (zonizzazione – scala 1:10.000) del vigente P.R.G.C., siglata dalla variante PD.1a-VS1, conterrà l'indicazione dello stralcio ove viene riportata la porzione di territorio comunale oggetto della variante che verrà a sua volta siglato PD1b-VS1. L'operazione qui descritta deriva dal fatto che la Tav. PD-1 del vigente Piano è disponibile solo in formato cartaceo e su base mista catastale/IGM, si è reso quindi necessario creare lo stralcio per poter disporre del documento della Variante in formato digitale e su base CTR onde omogeneizzare la cartografia con quelle geologica ed ambientale della Variante stessa.

All'area sciabile in oggetto viene attribuita la sigla "ASn1".

Per quanto concerne le Norme Tecniche di attuazione del P.R.G.C. la variante prevede l'inserimento del nuovo articolo "3.5.7. - Aree sciabili" che disciplinerà il territorio oggetto della nuova previsione.

Poiché la parte di territorio compresa nel perimetro delle "aree sciabili" è destinata attualmente ad uso agricolo la norma preciserà che sarà comunque ammessa l'attività edificatoria che regola tutte le altre zone agricole stesse nel vigente PRGC specificando che, tuttavia, poiché la destinazione specifica è per "aree sciabili", gli interventi che richiedono titolo abilitativo all'attività edilizia (comprese quindi le recinzioni) dovranno essere sottoposti a preventivo parere del Consiglio Comunale che valuterà caso per caso sulla scorta dei programmi di sviluppo dell'attività per gli sports invernali.

L'art. 3.5.7. richiamerà inoltre i disposti della L.R. 2/2009 *"Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo in attuazione della normativa nazionale vigente ed interventi a sostegno della garanzia delle condizioni di sicurezza sulle aree sciabili, dell'impiantistica di risalita e dell'offerta turistica"*.

Tenendo conto degli esiti della "Verifica di assoggettabilità a VAS" (v. § 5) l'art. 3.5.7. contiene anche ulteriori indicazioni per la mitigazione dei possibili impatti sull'ambiente.

4. Rapporto e coerenza con altri piani e programmi

L'analisi del quadro programmatico è finalizzata alla verifica di coerenza tra la Variante Strutturale e gli elementi di pianificazione vigenti alle diverse scale.

Nel complesso quadro dei riferimenti programmatici, ai fini della presente verifica di coerenza, possiamo individuare:

- un **livello sovraordinato** rappresentato dai piani regionali e provinciali costituiti da:
 - Piano Territoriale Regionale (P.T.R.);
 - Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.);
 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Verbania
- un **livello locale** rappresentato da:
 - I PRGC dei Comuni contermini: PRGC del Comune Varzo

4.1. Contesto programmatico sovraordinato

Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

Il P.T.R. della Regione Piemonte costituisce un quadro di riferimento per tutte le politiche che interferiscono con il territorio ed in particolar modo costituisce il punto di riferimento per i singoli piani provinciali.

In concreto il P.T.R. individua e norma i caratteri socio-economici, le potenzialità e le criticità dei diversi territori regionali e paesaggistici nonché definisce gli obiettivi strategici per lo sviluppo socio-economico e gli indirizzi per la pianificazione/programmazione territoriale di province, comunità montane e comuni.

Il primo Piano Territoriale Regionale del Piemonte è stato adottato, ai sensi della L.R. 5 dicembre 1977, n. 56 e successive modifiche e integrazioni, con Deliberazione della Giunta Regionale n° 23-42715 del 30/01/1995 pubblicata sul Bollettino. Uff. Regione n° 8 del 22/02/1995 ed approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 19/06/1997 pubblicata sul Bollettino. Uff. Regione n° 27 del 09/07/1997.

Il Nuovo Piano Territoriale Regionale è stato adottato con D.G.R. 19-10273 del 16 dicembre 2000; il Consiglio Regionale con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011 ha approvato il nuovo P.T.R. che sostituisce il vecchio piano approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relativa agli articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter (caratteri territoriali e paesaggistici) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

Questo nuovo strumento di pianificazione contiene le scelte strategiche che la Regione intende compiere, o favorire, nei riguardi delle diverse politiche di tutela e uso del suolo. Individua, pertanto, attraverso i propri elaborati cartografici, una serie di politiche da attivare. Definisce gli

indirizzi generali e settoriali di pianificazione, provvede al riordino dei piani, programmi e progetti regionali e individua i caratteri territoriali paesistici e gli indirizzi di governo del territorio.

La valenza paesistica e ambientale del P.T.R. determina l'imposizione di vincoli specifici a tutela di beni cartograficamente individuati e prescrizioni vincolanti per gli strumenti urbanistici, nonché direttive e indirizzi per i soggetti pubblici locali.

Il territorio è stato articolato in A.I.T. (*Ambiti di Integrazione Territoriale*) che costituiscono gli elementi di base per le analisi e la programmazione delle strategie di sviluppo condivise.

In generale il PTR individua le strategie per il proseguimento degli obiettivi imposti e per ogni strategia prevede una serie di norme (indirizzi e direttive) che concorrono alla sua attuazione. Gli aspetti vincolistici delle norme (prescrizioni) sono invece demandati al Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.).

Le strategie e gli obiettivi individuate dal P.T.R. sono riportati nella tabella seguente:

Strategie	Obiettivi
1.riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio	1.1.Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali
	1.2.Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale
	1.3.Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale, insediativo e culturale del territorio
	1.4.Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio
	1.5.Riqualificazione del contesto urbano e perturbano
	1.6.Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali
	1.7.Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali
	1.8.Rivitalizzazione della montagna e della collina
	1.9.Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse
2. sostenibilità ambientale, efficienza energetica	2.1.Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua
	2.2.Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria
	2.3.Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo
	2.4.Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale
	2.5.Promozione di un sistema energetico efficiente
	2.6.Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali
	2.7.Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti
3. integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica	3.1.Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture
	3.2.Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica
	3.3.Sviluppo equilibrato della rete telematica
4. ricerca innovazione e transizione produttiva	4.1.Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica
	4.2.Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali
	4.3.Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali
	4.4.Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie e commerciali
	4.5.Promozione delle reti e dei circuiti turistici
5. valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali e delle politiche sociali	5.1.Promozione di un processo di governante territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale
	5.2.Organizzazione ottimale dei servizi sul territorio

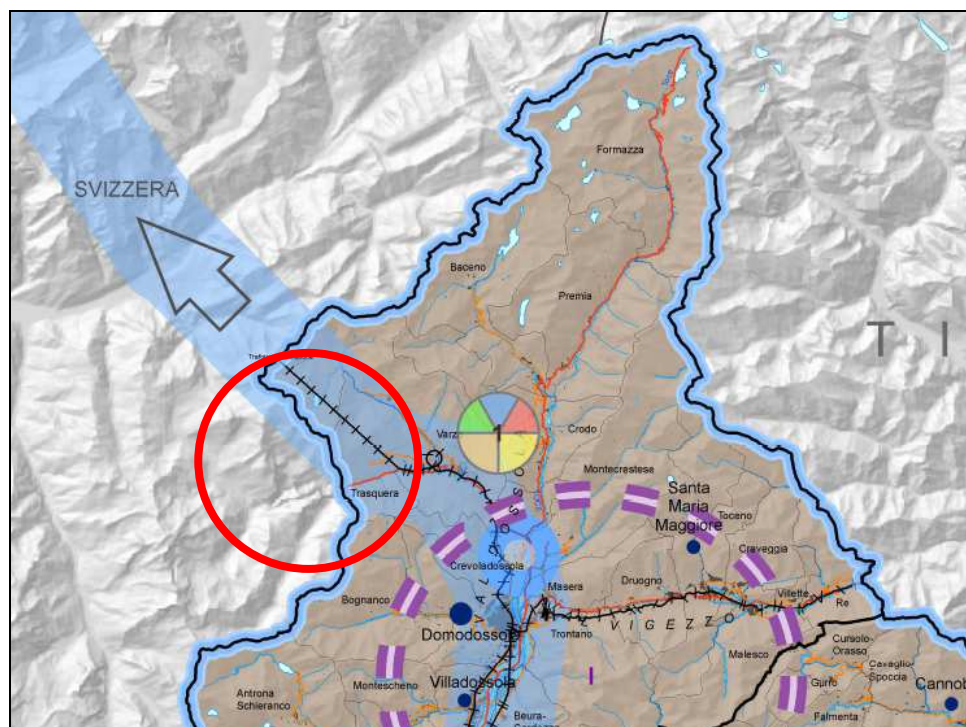
I contenuti del piano sono riassunti nella *Tavola di progetto* che descrive le principali componenti del territorio e definisce, sotto l'aspetto progettuale, gli interventi che si ritengono necessari sotto l'aspetto strategico.

Il territorio del Comune di Trasquera è localizzato nell'Ambito di Integrazione Territoriale (A.I.T.) N. 1 (Domodossola) per il quale sono stati individuati come tematismi strategici principali di rilevanza regionale quelli delle risorse e produzioni primarie e delle produzioni industriali e in minor misura

anche se sempre di una certa rilevanza quello **del turismo**, della riqualificazione territoriale e quello della logistica.

Per quanto concerne le strategie di rete l'area risulta interessata da interventi sulla mobilità (rete ferroviaria) e di ristrutturazione urbanistica delle aree dismesse di Domodossola (Polo logistico regionale). I sistemi produttivi locali sono caratterizzati dalla presenza di risorse forestali, estrattive e zootecniche.

Di seguito si riporta un estratto della “*Tavola di progetto*” del PTR. Cerchiata in rosso il territorio comune di Trasquera.



POLITICHE REGIONALI SETTORIALI DI CARATTERE STRATEGICO



Poli di innovazione produttiva (D.G.R. n. 25-8735 del 05-05-2008)

- A** Alessandrino: chimica sostenibile
- B** Astigiano: agroalimentare
- C** Biellese: tessile
- D** Cusese: information & communication technology, biotecnologie e biomedicale
- E** Cuneese: agroalimentare
- F** Novarese: chimica sostenibile
- G** Torinese: creatività digitale e multimedialità, mecatronica e sistemi avanzati di produzione, energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica, information & communication technology
- H** Tortonese: energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica
- I** Verbano Cusio Ossola: energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica
- L** Verellese: biotecnologie e biomedicale, energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica



Aree turisticamente rilevanti



Comprensori sciistici di rilevanza regionale

SISTEMA POLICENTRICO REGIONALE

Livelli di gerarchia urbana



TORINO Poli capoluogo di provincia

Chivasso Altri poli

33

Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT)

Comuni

cerniera tra AIT appartenenti alla stessa provincia

Comuni

cerniera tra AIT appartenenti a province diverse

TEMI STRATEGICI DI RILEVANZA REGIONALE

Riquilificazione territoriale

Risorse e produzioni primarie

Ricerca, tecnologia e produzioni industriali

Trasporti e logistica di livello sovralocale

Turismo



Presenza proporzionale dei singoli temi per AIT

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'



Corridoio internazionale



Corridoio infra-regionale



Direttrice di interconnessione extraregionale



Aeroporto di rilevanza internazionale



Altri aeroporti



Ferrovia



Ferrovia ad alta velocità



Autostrada



Strada statale o regionale



Strada provinciale



Potenziamento di infrastrutture esistenti



Infrastrutture ferroviarie in progetto



Infrastrutture stradali in progetto



Polo logistico regionale

Ai fini della presente pianificazione locale gli elementi vincolanti (direttive) contenuti nel suddetto PTR sono ascrivibili principalmente alla riqualificazione e tutela del paesaggio, alla difesa del suolo e salvaguardia dei territori montani ed in particolare si segnalano i seguenti elementi di indirizzo:

- * evitare nuove aree di espansione dell'urbanizzato di tipo sparso e gli sviluppi a carattere lineare lungo assi stradali;
- * non prevedere nuovi insediamenti residenziali su territori isolati dagli insediamenti urbani esistenti ovvero le nuove edificazioni dovranno essere limitrofe ed organicamente collegate alla città già costruita;
- * favorire la riqualificazione e la riorganizzazione funzionale del reticolo insediativo consolidato.

Si ritiene, inoltre, utile segnalare le seguenti indicazioni contenute nelle **norme tecniche di attuazione**:

Art. 16 . Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio

[1] La riqualificazione territoriale fa riferimento sia alla dimensione urbana che a quella rurale del territorio ed è finalizzata alla promozione di una crescita equilibrata dei sistemi locali attraverso il potenziamento dei fattori di competitività a vantaggio delle attività economiche presenti e per attrarre nuove risorse per lo sviluppo dei territori interessati.

Indirizzi

[2] Il perseguimento degli obiettivi di cui sopra deve essere garantito dalla pianificazione territoriale, ad ogni livello, attraverso:

- a) l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, culturale, paesaggistico e le attività produttive connesse;
 - b) la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di inclusione sociale, sviluppo economico e rigenerazione delle aree dismesse e degradate;
 - c) il recupero e la riqualificazione di aree degradate in territori rurali (insediamenti industriali dismessi, cave, depositi, discariche, ecc.);
 - d) il contenimento dell'edificato frammentato e disperso che induce una crescente dequalificazione del paesaggio modificandone in modo diffuso i connotati tradizionali.
- [3] I piani territoriali, ai diversi livelli, con riferimento alla tutela e valorizzazione del paesaggio, devono garantire la coerenza di tutte le azioni trasformative in progetto con quanto previsto dal PPR cui è demandata la tutela e la valorizzazione del paesaggio della Regione.

Art. 23. Le reti turistiche integrate

- [1] La Regione assegna al turismo un ruolo di rilievo nel processo di diversificazione e di rilancio dell'economia, coerentemente con le finalità strategiche che l'Unione Europea assegna a questo settore. Il contributo del turismo all'economia dovrà avvenire secondo logiche di sostenibilità dello sviluppo, adattato alle condizioni e alle potenzialità locali anche in un'ottica di partenariato tra diversi territori e istituzioni così da costruire adeguati sistemi turistici locali.
- [2] La soddisfazione delle esigenze di sviluppo economico e infrastrutturale è correlata all'utilizzo delle risorse e delle opportunità offerte ed è subordinata alla conservazione attiva del valore funzionale, ambientale, termale e culturale in coerenza con il Piano Strategico Regionale per il Turismo.
- [3] Le aree geografiche turisticamente rilevanti del territorio regionale sono essenzialmente contraddistinte da quattro diverse tipologie d'offerta:
- a) il territorio dei laghi (Maggiore e Orta) comprensivo oltre che della risorsa "laghi" anche di altre componenti dell'offerta turistica (montagna, collina, pianura, Parco del Ticino);
 - b) il territorio della montagna che corrisponde all'arco alpino piemontese con un'offerta essenzialmente incentrata nelle stazioni degli sport invernali ("montagne olimpiche" e altri comprensori sciistici) e, in misura minore, nel turismo culturale e ambientale (natura, escursionismo, sport);
 - c) il territorio delle colline rappresentato dal territorio collinare con un'offerta concentrata essenzialmente nelle Langhe, Roero e nel Monferrato ma che potrebbe espandersi nelle colline del novarese, eporediese, biellese e vercellese;
 - d) la città di Torino e l'area metropolitana con un'offerta essenzialmente incentrata sulle attività congressuali e culturali della città, sul sistema/circuito delle Residenze Sabaude, sulle opportunità di "consumo turistico" che la città capoluogo offre anche in termini di "soggiorni brevi" (short break).
- Indirizzi*
- [4] Gli interventi trasformativi sono subordinati a limiti e a modalità progettuali e realizzative coerenti con il valore ambientale ed estetico e con il significato identitario e funzionale dei diversi territori
- [5] Gli enti territoriali competenti, e i relativi strumenti d'azione, devono garantire il coordinamento degli interventi volti alla creazione di circuiti turistici organizzati che rafforzino e diversifichino il sistema dell'offerta, puntando ad una valorizzazione piena del patrimonio storico, artistico, naturalistico, paesaggistico, termale, culturale e sportivo della Regione.
- [6] Il piano territoriale provinciale, in coerenza con il Piano Strategico Regionale per il Turismo, fornisce indirizzi alla pianificazione locale per:
- a) riconoscere e valorizzare gli elementi (nodi) che compongono le diverse reti tematiche territoriali (componenti paesaggistiche, insediamenti storici, emergenze architettoniche, ecc.);
 - b) ottimizzare le molteplici offerte turistiche in un contesto di sviluppo reticolare, diversificato e coerente con l'obiettivo della sostenibilità dello stesso;
 - c) garantire l'integrazione delle attività turistiche con le altre attività economiche presenti sul territorio;
 - d) garantire, negli ambiti del turismo lacuale, montano e collinare, uno sviluppo sinergico tra attività agricole, attività turistiche e la tutela e valorizzazione ambientale incentivando il turismo ecologico e naturalistico legato all'utilizzazione del territorio e dell'ambiente, ricollegando tali attività con le risorse naturali e con le risorse del territorio rurale.
- [7] In relazione alle diverse tipologie d'offerta, il piano territoriale provinciale, oltre ad individuare gli ambiti territoriali interessati, provvede a formulare indirizzi e direttive volte a:
-/.
- b) Per il territorio della montagna:

- b1) riqualificare, integrare e potenziare l'offerta turistica dei diversi territori attraverso un coordinamento tra comuni e comunità montane delle aree interessate;*
- b2) predisporre progetti per lo sviluppo turistico locale, estesi a parti significative dei diversi bacini, per definire le vocazioni dispiegate sulle diverse stagioni ed utilizzare le diverse opportunità infrastrutturali;*
- b3) predisporre piani/programmi di recupero, a livello di AIT, dei nuclei insediativi in abbandono ed utilizzo dei nuclei recuperati per forme compatibili di turismo montano;*
- b4) definire regole comuni per conservare e valorizzare i caratteri insediativi e tipologici delle borgate su versante limitando l'attività edilizia nei versanti al recupero/riqualificazione delle borgate e del patrimonio edilizio esistente;*
- b5) promuovere il coinvolgimento dei soggetti operanti nel comprensorio in azioni integrate sulla ricettività, l'arricchimento dei servizi ricreativi e la fruizione del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;*
- b6) definire i criteri per la predisposizione di un piano di utilizzazione delle risorse idriche necessarie per l'innervamento artificiale esteso a tutti i comuni appartenenti a ciascun bacino sciistico regolando l'utilizzo degli impianti con riferimento ai tempi di utilizzazione e all'uso di additivi in ragione delle caratteristiche delle componenti ambientali interessate per favorire un adeguato inerbimento delle piste, per tutelare i caratteri dell'ambiente e del paesaggio riducendo i possibili effetti di dilavamento prodotti dalla continua produzione di neve.*

art. 30 – La sostenibilità ambientale

[1] La pianificazione territoriale è “sostenibile” quando gli interventi derivanti dall’ attuazione del piano consentono di modificare la tendenza a sfruttare le risorse ambientali al di sopra della loro capacità di rigenerazione. In particolare, un’azione di trasformazione è “sostenibile” quando integra le seguenti componenti:

- quella ambientale, prevenendo o minimizzando l’impatto ambientale attraverso misure di prevenzione o di compensazione ambientale dei danni alla fonte;*
- quella economica, rendendo i benefici prodotti maggiori dei costi nel breve e nel lungo termine;*
- quella sociale, determinando un impatto positivo su tutta la popolazione interessata.*

[2] La sostenibilità è il risultato di un equilibrio dinamico tra le tre componenti, che non debbono svilupparsi l’una a danno dell’altra, dando luogo a processi di crescita autopropulsiva senza pregiudicare la riproducibilità degli equilibri ambientali, sociali e territoriali. L’integrazione tra competitività e sostenibilità, in questa accezione, costituisce il presupposto per ogni politica di sviluppo dei territori regionali.

[3] Il PTR offre una visione d’insieme del territorio regionale, dei possibili scenari di sviluppo, oltre a definire obiettivi di sostenibilità e indirizzi per la pianificazione/programmazione territoriale e settoriale ad ogni livello, con particolare riferimento agli elementi che costituiscono limiti essenziali di salvaguardia della sostenibilità ambientale e dello sviluppo socioeconomico del territorio.

Indirizzi

[4] Per garantire un’efficace sinergia tra le azioni di piano alle diverse scale il PTR, attraverso la VAS, definisce un nucleo di indicatori per la valutazione ambientale comune ai vari livelli di pianificazione e programmazione.

[5] La pianificazione territoriale a livello provinciale e comunale e quella settoriale costituiscono gli strumenti attraverso i quali dare attuazione a politiche ambientali coerenti con gli obiettivi del PTR secondo i seguenti assi d’intervento strategici:

- a) ridurre il consumo energetico, promuovere l’utilizzo delle energie pulite prestando particolare attenzione ai settori quantitativamente significativi della mobilità e dello sviluppo territoriale;*
- b) incrementare la produttività economica orientando gli schemi di consumo e produzione ai principi della sostenibilità;*
- c) sfruttare le risorse naturali in modo sostenibile.*

[6] I diversi strumenti attuativi del PTR (piani/programmi territoriali e settoriali alle diverse scale) dovranno individuare gli elementi minimi necessari per costruire il quadro di coerenza fra le diverse politiche prefigurate oltre ad eventuali indicatori da assumere nella fase di monitoraggio ad integrazione di quelli prefissati.

art. 29 – Territori montani-

..... la pianificazione locale definisce azioni volte a garantire:

- a) *il contenimento di ulteriori sviluppi dei processi insediativi, con particolare riferimento a quelli di tipo lineare lungo la viabilità di interesse nazionale, regionale e provinciale e dei sistemi insediativi dei fondovalle già densamente urbanizzati;*
- b) *la riqualificazione e la riorganizzazione funzionale del reticolo insediativo consolidato definendo tipologie edilizie, caratteri architettonici e costruttivi coerenti con la tradizione locale da applicare negli interventi di recupero e di eventuale nuova edificazione;*
- c) *la salvaguardia del tessuto produttivo locale con particolare riferimento alle attività artigianali tradizionali;*
- d) *il potenziamento attraverso la tutela e l'uso equilibrato delle risorse naturali, delle condizioni di redditività delle attività rurali da attuare anche mediante attività integrative quali l'agriturismo, il turismo rurale e naturalistico, la valorizzazione dell'artigianato locale e dei prodotti agro-silvo-pastorali;*
- e) *il potenziamento delle strutture destinate all'incremento della fauna selvatica;*
- f) *la rivitalizzazione delle borgate montane attraverso la realizzazione di interventi integrati mirati al sostegno delle attività (produttive, culturali, ambientali, di servizio) esercitate nelle stesse e al recupero architettonico e funzionale delle strutture e infrastrutture presenti nelle stesse.*

art. 31 – Contenimento uso del suolo–

1. il PTR riconosce la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto bene non riproducibile, per il quale promuove politiche di tutela e salvaguardia, volte al contenimento del suolo consumo.

....

3. la compensazione ecologica rappresenta una modalità per controllare il consumo di suolo, destinato a finalità di carattere ecologico, ambientale e paesaggistico, alcune porzioni di territorio, quale contropartita al nuovo suolo consumato.

9. la pianificazione locale, al fine di contenere il consumo di suolo dovrà rispettare le seguenti direttive:

- a) *i nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali dovranno prevedersi solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. In particolare dovrà dimostrarsi l'effettiva domanda previa valutazione del patrimonio di abitazioni esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e quello da recuperare;*

../..

art. 32 – La difesa del suolo - ...

7. .. I Comuni, nella redazione dei propri strumenti di pianificazione, devono definire obbligatoriamente il quadro del dissesto a livello comunale in adeguamento al PAI secondo le procedure in vigore per garantire che le scelte da attuare anche attraverso strumenti concertativi o di programmazione negoziata, siano coerenti e compatibili. Sono auspicabili interventi di tipo perequativo tra comuni per favorire la realizzazione di interventi (vasche di laminazione) per la mitigazione del rischio idraulico e la messa in sicurezza dei territori.

8. La pianificazione locale, nella realizzazione di nuovi insediamenti per attività produttive e terziarie, residenziali, commerciali o di opere infrastrutturali dovrà privilegiare l'ubicazione in aree non soggette a pericolosità o a rischio idrogeologico; solo in seconda istanza potrà essere consentita l'ubicazione in aree di moderata pericolosità, limitando in tal modo il numero di opere esposte a rischi di natura idraulica ed idrogeologica e contenendo, al contempo i costi economici e sociali per la realizzazione di nuove opere di difesa.

Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)

Il P.P.R. della Regione Piemonte è stato adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n° 53-11975 del 04/08/2009 e con medesimo atto viene inoltre stabilito che non sono consentiti sugli immobili e sulle aree tutelate ai sensi dell'art. 134 del Codice, interventi in contrasto con le prescrizioni degli art. 13 – 14 – 16 – 18 – 26 – 33, le quali sono sottoposte alle misure di salvaguardia di cui all'art. 143, comma 9, del Codice stesso.

Il Piano, a seguito delle numerose osservazioni pervenute nelle fasi di pubblicazione e consultazione da parte dei soggetti a vario titolo interessati e in riferimento alle richieste formulate con il parere motivato, è stato sottoposto ad un processo di revisione ed integrazione dei contenuti che ha comportato una nuova adozione.

Il nuovo PPR è stato adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015.

Dalla data di adozione non sono consentiti sugli immobili e nelle aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice dei beni culturali e del paesaggio interventi in contrasto con le prescrizioni di cui agli articoli **3, 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33 e 39** delle Norme di Attuazione del Piano e con quelle specifiche dettate per i beni di cui agli articoli 136 e 157 del Codice, dettagliate nelle schede del Catalogo dei beni paesaggistici, in quanto le prescrizioni sopra citate sono sottoposte **alle misure di salvaguardia** di cui all'articolo 143, comma 9 del Codice stesso.

Lo studio del complesso quadro strutturale ha portato alla suddivisione del territorio regionale in 76 "Ambiti di paesaggio" definiti in base agli aspetti geomorfologici, alla presenza di ecosistemi naturali, alla presenza di sistemi insediativi, ecc.

I relativi caratteri sono stati definiti in apposite Schede di Ambito che indicano tra l'altro gli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere e gli indirizzi normativi. A loro volta gli ambiti sono organizzati in "Unità di paesaggio" che ne definiscono l'identità e i caratteri locali. Essi sono articolati secondo 9 tipologie in relazione ai caratteri paesaggistici prevalenti. Il quadro strutturale è rappresentato nel "Quadro di riferimento strategico" in scala 1:250.000.

La normativa di piano è impostata su:

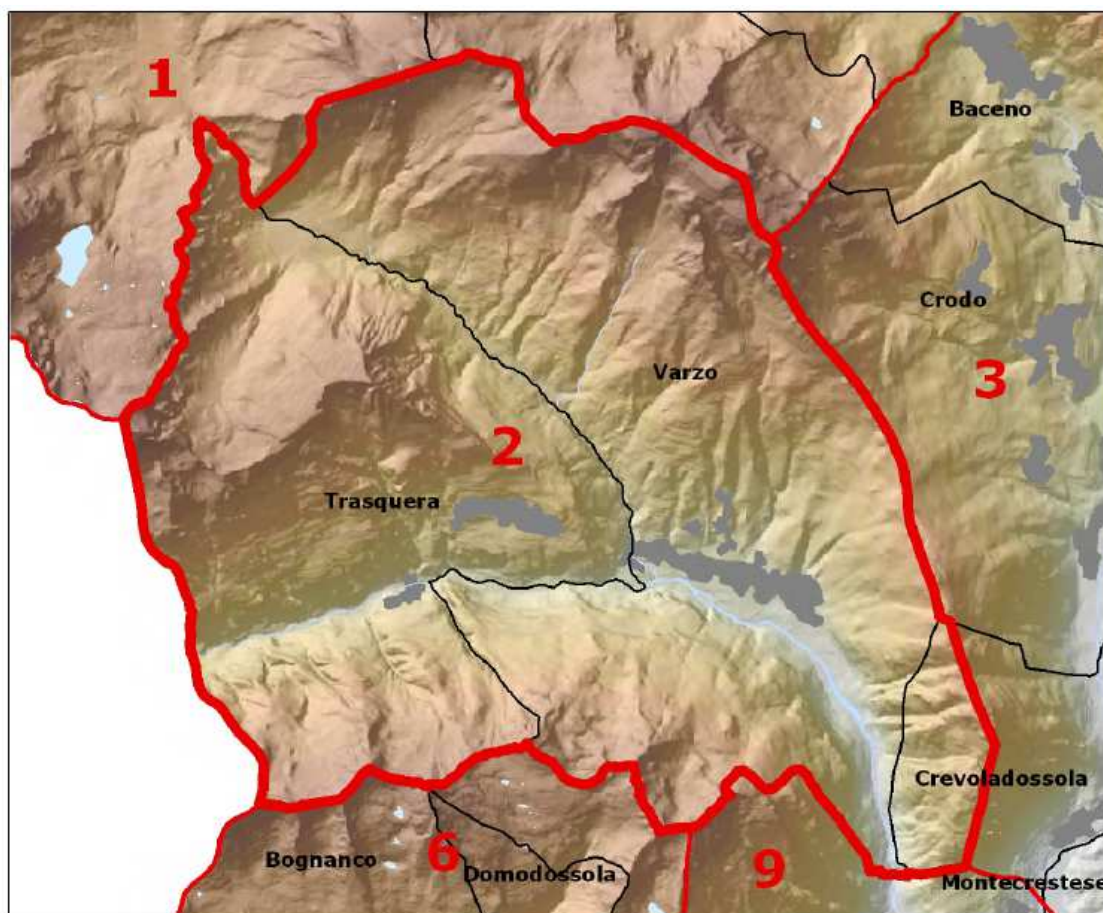
Indirizzi: orientamenti e criteri che riconoscono agli enti territoriali una motivata discrezionalità circa il loro recepimento

Direttive: disposizioni che devono essere obbligatoriamente osservate nell'elaborazione di piani settoriali, territoriali provinciali e nei piani locali alle diverse scale

Prescrizioni: disposizioni con diretta efficacia conformativa. Vincolanti e cogenti, sono di immediata attuazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati.

Queste ultime sono sottoposte alle **misure di salvaguardia** (art. 143 c. 9) e pertanto dall'adozione del PPR non sono consentiti interventi in contrasto con le prescrizioni del Piano.

Nel caso in studio, l'intero territorio comunale di Trasquera interessa l' **Ambito di paesaggio n. 2. "Valle Divedro"**.



Ambiti di Paesaggio – Estratto PPR.

L'ambito racchiude i territori della valle Divedro, nell'Ossolano, con l'esclusione dell'importante testata della Val Cairasca, inserita nell'ambito 1.

Geomorfologicamente l'ambito è costituito da due vallate: una principale, la Val Divedro propriamente detta, segnata dalla "via per il Sempione", e una secondaria, la Valle Cairasca, che costituisce un possibile accesso al Parco Naturale Regionale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero (cfr. ambito 1).

Il fattore di strutturazione principale è il fondovalle del torrente Divedro. Le caratteristiche naturali sono analoghe a quelle di altri fondovalle dell'Ossolano: ridotta ampiezza, limitata da ripidi versanti con evidenti fenomeni di colluvio. L'uso delle terre è dato da una stretta fascia di praticoltura di fondovalle, mentre i bassi versanti sono occupati da boschi di latifoglie, a prevalenza di castagno con faggio e acero frassineti di invasione sui versanti a minore pendenza, precedentemente coltivati. La presenza di cave di pietra, comune a tutto l'ossolano, insieme con le infrastrutture di trasporto e di servizio al passo ed al traforo del Sempione sono elementi antropici che giocano un ruolo fondamentale nell'uso delle terre.

Oltre Varzo e nella parte alta del Comune di Trasquera, invece, il fondovalle perde progressivamente il proprio ruolo centrale ed il paesaggio è dominato dalle conifere, con prevalenza di foreste di abete rosso, larice ed interessanti pinete di pino silvestre e pino uncinato, a forme con pareti rocciose a tratti, quasi verticali, molto simili a quelle dell'ambito della Val Formazza. Segue poi un graduale passaggio alle praterie alpine, che però sono del tutto marginali in questo ambito a causa del confine di stato, e sono frequentemente invase dall'ontano verde dopo l'abbandono o l'estensivizzazione dell'alpicoltura

In ordine agli orientamenti strategici l'area risulta caratterizzata dai seguenti elementi di indirizzo:

... per gli aspetti del sistema storico culturale l'indirizzo è di manutenzione complessiva di un patrimonio piuttosto integro, con particolare attenzione:

- *conservazione integrata del patrimonio edilizio storico che presenta potenzialità di tipo turistico anche con riferimento alla "via del Sempione" ed alle attrezzature e/o insediamenti nati con la realizzazione del Traforo;*
- *contenimento degli accrescimenti diffusi sia delle strutture ricettive che delle residenze o seconde case strettamente legati ad un uso temporaneo e/o saltuario del territorio soprattutto nelle fasce di frangia e di bordo dei centri di riferimento;*
- *rafforzamento dei rapporti con i territori transfrontalieri in un programma di cooperazione culturale per la valorizzazione dell'area, con:*
 - *valorizzazione delle attività caratterizzanti la vallata: comprensorio sciistico (S. Domenico) e turismo connesso alla Strada del Sempione;*
 - *valorizzazione del sistema architettonico delle centrali idroelettriche attraverso un potenziamento della fruibilità turistica da definirsi anche con apposite convenzioni con gli enti di gestione;*
- *potenziamento della fruibilità, compatibilmente alla corretta salvaguardia e valorizzazione del territorio della Val Cairasca, la cui valenza paesaggistica assume ancor più significato in quanto Zona di salvaguardia dell'Alpe Veglia e Alpe Devero;*
- *adozione di criteri di attenzione particolare, in relazione all'integrità e alla rilevanza dell'UP, per l'inserimento qualificante delle trasformazioni e/o potenziamenti delle attrezzature connesse alla produzione idroelettrica e a modificazioni della linea distributiva o per il potenziamento della viabilità del tratto in prossimità del Traforo ed a supporto dello stesso.*

....per gli aspetti naturalistici e ambientali:

- *incentivare prioritariamente la conservazione delle praterie alpine più vocate al pascolo anche per valorizzare le produzioni d'alpeggio tipiche;*
- *incentivare la corretta gestione dei carichi di animali sui pascoli, in funzione delle diverse razze e categorie, per non causare il progressivo depauperamento della risorsa innescando fenomeni erosivi e di degrado delle cotiche pastorali;*
- *conservare e rispettare le torbiere e le zone umide di alta quota (costituenti habitat di interesse comunitario) prevenendo danni da calpestio di mandrie, turisti, veicoli.*

L'unità di paesaggio di interesse per l'area di intervento è:

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art.11 NdA)	
201	Varzo	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
202	S. Domenico e la bassa val Cairasca	II	Naturale/rurale integro
203	Trasquera e il Traforo del Sempione	I	Naturale integro e rilevante
204	Inverso della Valle Divedro	I	Naturale integro e rilevante

Il PPR attraverso le tavole di progetto di Piano individua, per l'ambito di intervento, la presenza delle seguenti componenti di rilievo:

Componenti naturalistico ambientali

- Aree di montagna (art. 13)
- Vette (art. 13)

- Zona Fluviale Interna ed Allargata (art.14)
- Territori a prevalente copertura boschiva (art. 16)
- Elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (art. 17)
- Praterie rupicole (art.19)
- Praterie , Prato pascoli, Cespuglieti (art.19)

Componenti storico culturali

- Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)

Componenti percettivo-identitarie

- Sistema dei crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art.31)
- Aree sommitali costituenti fondali e skyline (art. 32)

Componenti morfologico-insediative

- Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12

Rete ecologica

- Aree protette
- Siti Natura 2000
- Face di connessione sovraregionale
- Nodi (Core Areas) - principali

Rete di fruizione

- Rete sentieristica principale

In riferimento al quadro sopra delineato si segnalano le seguenti indicazioni normative di rilievo:

Art. 13. Aree di montagna

- [1]. Il Ppr riconosce quali aree di montagna il sistema di terre formatosi a seguito dell'orogenesi alpino-appenninica e delle correlate dinamiche glaciali, quale componente strutturale del paesaggio piemontese e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. Tale sistema – come delimitato nella Tavola P4 – ricomprende vette e crinali montani principali e secondari, ghiacciai e altre morfologie glaciali (rocce e macereti), praterie rupicole, praterie e prato-pascoli, cespuglieti, nonché i territori coperti da boschi.
- [2]. Il Ppr riconosce nel territorio montano anche gli insediamenti rurali (quali alpeggi, villaggi, ecc.) identificati nella Tavola P4 come morfologie insediative rurali, di cui all'articolo 40, strettamente legate alle pratiche della pastorizia, alla gestione forestale e alle produzioni alimentari e artigianali, meritevoli di valorizzazione e riqualificazione nel quadro degli obiettivi di rivitalizzazione della montagna.
- [3]. Nelle aree di montagna, di cui al comma 1, sono altresì inclusi i territori di cui alle lettere d. ed e., comma 1, dell'articolo 142 del Codice rappresentati nella Tavola P2, per i quali si applicano le presenti norme nonché la disciplina in materia di autorizzazione paesaggistica.
- [4]. Il Ppr persegue, in tutto il territorio montano come indicato al comma 1, gli obiettivi del quadro strategico, di cui all'articolo 8 delle presenti norme.

Indirizzi

- [5]. La pianificazione territoriale provinciale definisce criteri e normative finalizzati a promuovere la rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici, la tutela delle linee di vetta e dei crinali.
- [6]. I piani locali definiscono normative volte a disciplinare la previsione di nuovi bivacchi e altre attrezzature dedicate alle attività escursionistiche, alpinistiche o sciistiche, nel rispetto delle presenti norme.
- [7]. I piani locali, al fine di potenziare i sistemi di accessibilità ai territori, mirati al consolidamento delle tradizionali attività agricole e forestali e della fruizione compatibile delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche, individuano la rete dell'accessibilità locale, riservata alle attività agricole, zootecniche e forestali, all'esercizio e alla manutenzione di opere pubbliche e di pubblica utilità non altrimenti raggiungibili e all'espletamento delle funzioni di vigilanza, dei servizi antincendio e di protezione civile.

Direttive

- [8]. La pianificazione territoriale provinciale definisce normative finalizzate a promuovere:
- a. il recupero del patrimonio naturale-culturale montano, contrastando i fattori di marginalizzazione o di scomparsa dei valori naturali e culturali;
 - b. la riqualificazione dei paesaggi e delle morfologie insediative tradizionali alterate dai processi di urbanizzazione, con la mitigazione degli impatti pregressi;
 - c. la valorizzazione della rete di connessione paesaggistica.
- [9] I piani locali garantiscono la tutela delle vette e dei crinali individuati nella Tavola P4; eventuali interventi di trasformazione che interessano vette e sistemi di crinali montani sono consentiti solo qualora la progettazione assicuri il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna, con particolare riferimento a quelli di elevato valore scenico e panoramico.
- [10]. I piani locali, anche sulla base di adeguate analisi valutative del patrimonio edilizio, urbanistico e infrastrutturale esistente e non più utilizzato per le attività tradizionali, definiscono normative volte a:
- a. finalizzare il potenziamento delle funzioni residenziali, delle attività turistiche, ricreative o produttive, degli spazi per nuove attrezzature, per impianti e manufatti necessari per usi diversi da quelli agricoli e forestali, principalmente al recupero, alla riqualificazione o al completamento del patrimonio edilizio esistente;
 - b. reperire gli spazi per nuove attrezzature, impianti e manufatti necessari per usi diversi da quelli tradizionali, agricoli e forestali, prioritariamente nelle aree già urbanizzate;
 - c. garantire la compatibilità qualitativa degli interventi con le caratteristiche tipologiche, geomorfologiche e paesaggistiche dei territori interessati.

Prescrizioni

[11]. Nelle aree di montagna:

- a. la viabilità a uso agricolo e forestale e le vie di esbosco eventualmente necessarie devono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni della l.r. 4/2009 e delle presenti norme;
- b. gli interventi per la produzione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia, compresi gli impianti idroelettrici e i campi eolici, oltre ad applicare le norme di cui agli articoli 14 e 39, e del successivo comma 12, devono essere coerenti con la programmazione settoriale di livello regionale, nazionale e comunitario, e con gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale; la progettazione di tali interventi deve garantire il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna, ivi compresi vette e sistemi di crinali montani individuati nella Tavola P4; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico, da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.

[12]. Nelle aree di montagna, nell'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari individuati nella Tavola P4, è vietato ogni

intervento di trasformazione eccedente quanto previsto alle lettere a., b., c., d., comma 1, articolo 3, del DPR n. 380 del 2001, fatti salvi gli interventi:

- a. necessari per la difesa del suolo e la protezione civile e quelli di cui al comma 11, lettera a.;
- b. relativi al completamento dell'abitato e all'ampliamento delle costruzioni preesistenti all'interno dei nuclei già edificati;
- c. necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi;
- d. relativi ad attività estrattive, a rilevanza almeno regionale, per la ricerca e la coltivazione di pietre ornamentali aventi carattere storico, o di minerali industriali che non sia sostenibile, dal punto di vista tecnico, economico e paesaggistico, reperire altrove; gli elaborati progettuali devono contenere gli elementi necessari a dimostrare tali condizioni;
- e. necessari per la produzione di energia di cui al comma 11, lettera b., qualora sia dimostrato il rilevante interesse pubblico dell'impianto e l'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali in cui sorge l'impianto non ricada altresì in aree e immobili individuati ai sensi degli articoli 134, comma 1, lettere a. e c. e 157 del Codice; all'interno delle suddette aree e immobili sono consentiti nell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali esclusivamente i tracciati viari per la realizzazione degli impianti; per tali tracciati, al termine delle opere è previsto il ripristino integrale dei luoghi e, ove necessario, la trasformazione in tracciato di ridotta larghezza per la manutenzione degli impianti;
- f. relativi alla rete di livello almeno regionale di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, di cui al comma 11, lettera b., e alla diffusione delle telecomunicazioni, solo se volti alla riqualificazione o alla manutenzione di impianti già esistenti nella medesima area di montagna o, per quelli nuovi, se necessari per l'attraversamento trasversale del versante nei punti a minore visibilità dall'intorno e, nel caso di impianti per la diffusione delle telecomunicazioni, se non localizzabili altrove, anche prevedendo eventuali accordi tra i soggetti gestori per contenere il numero dei relativi sostegni.

Gli interventi di cui al presente comma possono essere consentiti esclusivamente qualora siano rispettate le condizioni sopra descritte e non sussistano localizzazioni alternative di minor impatto al di fuori dell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani, la soluzione progettuale risulti la più idonea sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico e le valutazioni tecniche espresse in sede di approvazione dei singoli progetti abbiano conseguito esito favorevole relativamente alle valutazioni di carattere paesaggistico; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.

Art. 14. Sistema idrografico

- [1]. Il Ppr riconosce il sistema idrografico delle acque correnti, composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua e dalla presenza stratificata di sistemi irrigui, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. In coerenza con gli strumenti della pianificazione di bacino e con il Piano di tutela delle acque regionale, esso delinea strategie di tutela a livello di bacino idrografico, e individua le zone fluviali d'interesse paesaggistico direttamente coinvolte nelle dinamiche dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua, assoggettandole a specifiche misure di tutela, e i sistemi irrigui disciplinati dall'articolo 25.

.../...

Art. 16. Territori coperti da foreste e da boschi

- [1]. Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui alla all'articolo 4, comma 1, lettera c., le foreste e i boschi di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, quale componente strutturale del territorio e risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile dell'intera Regione, individuandone l'estensione sulla base del Piano Forestale Regionale e degli altri strumenti di pianificazione forestale previsti dalla l.r. 4/2009, utilizzando i dati della Carta Forestale, aggiornata e scaricabile dal sito informatico della Regione.

- [2]. Il Ppr riconosce inoltre nella Tavola P4 i territori a prevalente copertura boscata, che includono, oltre ai boschi di cui al comma 1, le aree di transizione con le morfologie insediative di cui agli articoli 34 e seguenti; tali aree sono costituite da superfici a mosaico naturaliforme connotate dalla presenza di copertura boschiva, che includono anche porzioni di aree a destinazione naturale (aree di radura e fasce di transizione con gli edificati) di dimensioni ridotte, per le quali è in atto un processo spontaneo di rinaturalizzazione.

- [3]. Nei territori di cui ai commi 1 e 2, il Ppr persegue gli obiettivi del quadro strategico, di cui all'articolo 8 delle presenti norme e in particolare la gestione attiva e la valorizzazione del loro ruolo per la caratterizzazione strutturale e la qualificazione del paesaggio naturale e colturale, la conservazione della biodiversità, la protezione idrogeologica e la salvaguardia della funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici, la funzione turistico-ricreativa, la capacità produttiva di risorse rinnovabili, di ricerca scientifica e di memoria storica e culturale.

- [4]. Sino all'adeguamento dei piani locali al Ppr, ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, l'individuazione del bosco di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, avviene applicando la definizione contenuta nella normativa statale e regionale vigente; tali disposizioni costituiscono altresì riferimento, anche successivamente all'adeguamento, in relazione alla dinamicità del bene, qualora lo stato di fatto risulti, nel tempo, modificato rispetto alle individuazioni del piano locale.

.../.....

PRESCRIZIONI

[12]. All'interno delle superfici forestali di cui al comma 11:

- a. sono consentiti gli interventi strettamente necessari per la difesa del suolo e la protezione civile;
- b. è consentita la realizzazione di opere, infrastrutture di interesse regionale e sovraregionale non localizzabili altrove, nonché la manutenzione e riqualificazione di quelle esistenti;
- c. sono consentiti gli interventi di manutenzione e riqualificazione sulle infrastrutture esistenti di livello locale;
- d. è consentito il rinnovo e l'ampliamento delle attività e dei siti estrattivi esistenti; in tali casi i progetti di recupero, orientati prioritariamente al rimboschimento, oltre a prevedere specifici interventi di mitigazione degli impatti paesaggistici derivanti dall'attività di cava sull'area interessata, dovranno contenere specifiche misure compensative di tipo paesaggistico, prioritariamente nello stesso ambito, ma anche in ambiti diversi dal sito estrattivo, da realizzare contestualmente alle fasi di coltivazione;
- e. sono consentiti gli interventi necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche

necessarie per la funzionalità degli impianti stessi, nel rispetto delle superfici forestali aventi funzioni protettive.

- f. è consentita la realizzazione di impianti di produzione idroelettrica, nonché di infrastrutture per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica non localizzabili altrove, nel rispetto delle superfici forestali aventi funzioni protettive e delle compensazioni di cui al comma 8, lettera c;
- g. sono consentiti gli interventi sul patrimonio edilizio esistente che non comportino riduzione dei soggetti arborei.

Art. 17. Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico

- [1]. Il Ppr riconosce nella Tavola P4 e negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., quelle componenti che per la loro peculiare connotazione geomorfologica o naturalistica presentano un particolare interesse paesaggistico, quali in particolare:
- a. i geositi e le singolarità geologiche (grotte, miniere, incisioni glaciali, massi erratici, calanchi, cascate, ecc.);
 - b. le aree umide, comprendenti anche canneti, stagni, paludi, fontanili, torbiere, di primaria rilevanza in quanto sede di ecosistemi tra i più naturali, complessi e vulnerabili;
 - c. gli alberi monumentali secondo la definizione di cui alla normativa nazionale e regionale di riferimento.
- [2]. Il Ppr, inoltre, individua sinteticamente nella Tavola P1 le conoidi, costituite in seguito a processi di deposizione fluviale e leggibili nella loro morfologia, soprattutto agli sbocchi di valle, le morene, costituite in seguito a processi di deposizione glaciale e gli orli di terrazzo, ove rilevanti per la pendenza elevata.
- [3]. Il Ppr, per gli elementi di cui ai commi 1 e 2, tenendo conto dei loro rapporti col territorio regionale, persegue gli obiettivi del quadro strategico di cui all'articolo 8 delle presenti norme e in particolare:
- a. la salvaguardia attiva dei paesaggi di specifico valore, nel quadro della valorizzazione del capitale territoriale;
 - b. il potenziamento delle possibilità di fruizione sociale;
 - c. il contenimento o la riduzione delle pressioni antropiche.

.../...

Art. 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità

- [1]. Il Ppr riconosce e individua alla Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., i parchi e le riserve di cui all'articolo 142, comma 1, lettera f. del Codice, assoggettati alla disciplina in materia di autorizzazione paesaggistica, per i quali si applicano le presenti norme:

- a. parchi nazionali e regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi, quali le aree contigue;
- b. riserve nazionali e regionali.

Ai fini dell'individuazione dei territori soggetti all'autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del Codice, in quanto compresi nelle aree di cui alle lettere a. e b., valgono i confini definiti dalla l.r. 19/2009 e smi. e dai provvedimenti istitutivi delle aree protette nazionali.

- [2]. Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P5, le aree di conservazione della biodiversità, così articolate:

- a. le aree protette di cui all'articolo 4 della l.r. 19/2009;
- b. i siti della Rete Natura 2000 di cui all'articolo 39 della l.r. 19/2009;
- c. le aree contigue, le zone naturali di salvaguardia e i corridoi ecologici di cui agli articoli 6, 52bis e 53 della l.r. 19/2009 e gli ulteriori altri siti di interesse naturalistico.

.../...

- [3]. Con riferimento alle aree, di cui ai commi 1 e 2, il Ppr persegue i seguenti obiettivi:

- a. conservazione della struttura, della funzione e della potenzialità evolutiva della biodiversità;
- b. mantenimento della diversità del paesaggio e dell'habitat, dell'insieme delle specie e dell'ecosistema e della loro integrità nel lungo periodo;
- c. conservazione, con particolare riferimento alle aree sensibili e agli habitat originari residui, delle componenti naturali, paesaggistiche, geomorfologiche, dotate di maggior naturalità e poco intaccate dalla pressione antropica;
- d. miglioramento delle connessioni paesaggistiche, ecologiche e funzionali tra le componenti del sistema regionale e sovregionale e i serbatoi di naturalità diffusa;
- e. recupero delle condizioni di naturalità e della biodiversità in particolare nelle aree più critiche o degradate, anche attraverso il contrasto ai processi di frammentazione del territorio;
- f. promozione della ricerca scientifica e del monitoraggio delle condizioni di conservazione della biodiversità;

- g. promozione della fruizione sociale sostenibile, della diffusione della cultura ambientale, della didattica e dei servizi di formazione e di informazione;
- h. difesa dei valori paesaggistici, antropologici e storico-culturali, nonché delle tradizioni locali e dei luoghi devozionali e di culto associati ai valori naturali;
- i. promozione delle buone pratiche agricole, tutela e valorizzazione degli elementi rurali tradizionali (quali siepi, filari, canalizzazioni, ecc.).

Art. 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità

- [1]. Il Ppr riconosce il valore delle aree rurali di elevata biopermeabilità, quali territori caratterizzanti il paesaggio regionale, costituite da:
 - a. praterie rupicole site oltre il limite superiore della vegetazione arborea;
 - b. praterie, prato-pascoli di montagna e di collina e cespuglieti;
 - c. prati stabili, costituiti da superfici a colture erbacee foraggiere permanenti in attualità d'uso, normalmente sfalciate e pascolate;
 - d. aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari.
- [2]. Il Ppr, sulla base dei dati della Carta Forestale e delle altre coperture del territorio, rilevati alla scala 1:10.000, disponibili sul sito informatico della Regione, individua nella Tavola P1 le aree di cui alla lettera c. del comma 1 e nella Tavola P4 le aree rurali di elevata biopermeabilità di cui alle lettere a., b. e d. del comma 1.
- [3]. Le aree rurali di elevata biopermeabilità di cui alle lettere a. e b. del comma 1 sono i territori connotati da prevalenza di formazioni vegetali erbacee, gestite come colture foraggiere permanenti e in attualità d'uso, a volte cespugliate o arborate ed utilizzate per il nutrimento degli ungulati domestici e selvatici. Il Ppr, riconoscendo l'elevato valore paesaggistico-percettivo, culturale-identitario, economico e di presidio idrogeologico delle superfici prato-pascolive, ne promuove la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione.
- [4]. Il Ppr incentiva lo sviluppo dei sistemi zootecnici basati sul pascolo, favorendo l'adeguamento funzionale delle strutture per le attività zootecniche, per la prima trasformazione dei prodotti e per l'alloggiamento degli addetti, compatibilmente con quanto normato dall'articolo 40 sugli insediamenti rurali.
- [5]. Il Ppr promuove la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione dei prati stabili, dei prato-pascoli, nonché delle formazioni lineari di campo (siepi e filari) che qualificano le aree rurali non montane ad elevata biopermeabilità, riconoscendone l'elevato valore paesaggistico-percettivo, culturale-identitario ed ecologico, con particolare riferimento alle loro caratteristiche di basso impatto, elevata biodiversità e connettività, protezione del suolo e delle falde, fissazione dei gas serra.

.../...

Art. 26. Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo

- [1]. Il Ppr identifica, nella Tavola P4 e negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., le aree e gli immobili di rilevante valenza storico-culturale e paesaggistica, espressione di attività storicamente consolidate finalizzate alla villeggiatura, al loisir e al turismo; il Ppr identifica altresì, nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., le ville, i giardini e i parchi, individuati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettera b., del Codice, cui si applicano, fatto salvo quanto disposto dagli articoli 140, comma 2, e 141 bis del Codice stesso, le presenti norme, nonché la disciplina in materia di autorizzazione paesaggistica.
- [2]. Nell'insieme delle aree e degli immobili di cui al comma 1, individuati nella Tavola P4, si distinguono:
- a. sistemi di ville, giardini e parchi;
 - b. luoghi di villeggiatura e centri di *loisir* con particolare attenzione agli impianti termali, approdi lacuali, stazioni ferroviarie ed edificazioni nell'immediato contesto, costituenti immagine di presentazione per il visitatore;
 - c. infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna con particolare attenzione alle aree connotate da:
 - I. alberghi e rifugi;
 - II. percorsi di fruizione alpina, sentieri, passeggi lungolago con relative attrezzature di tappa o di meta (belvedere, chioschi);
 - III. testimonianze qualificate della fruizione alpina finalizzata all'escursionismo o agli sport del ghiaccio e della neve.

.../...

Art. 31. Relazioni visive tra insediamento e contesto

- [1]. Il Ppr individua, nella Tavola P4 e negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., e tutela i luoghi caratterizzati da peculiari interazioni di componenti edificate e parti libere coltivate o naturaliformi, o da relazioni morfologiche dei fondali, dei profili paesistici e delle emergenze visive.

A tal fine individua i seguenti elementi caratterizzanti:

- a. gli insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti, in rapporto con acque, boschi, coltivi;
- b. i sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza;
- c. gli insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati;
- d. i contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate;
- e. le aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali: terrazzamenti, lottizzazioni fondiarie);

La Tavola P4 individua altresì il sistema dei crinali collinari.

Art. 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico

- [1]. Il Ppr riconosce e tutela le aree caratterizzate da peculiari insiemi di componenti coltivate o naturaliformi con specifico interesse paesaggistico-culturale, individuando nella Tavola P4:
- a. le aree sommitali costituenti fondali e skyline;
 - b. i sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati;
 - c. i sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, quali terrazzamenti, mosaici a campi chiusi o praticoltura con bordi alberati, alteni, frutteti tradizionali poco alterati da trasformazioni recenti, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche, con particolare riferimento agli aspetti di cui all'articolo 19 e all'articolo 25, comma 2; sono ricompresi fra questi i Tenimenti storici dell'ordine Mauriziano di cui all'articolo 33, comma 9.
 - d. i sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali;
 - e. i sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi, distinguendo:
 - I. le risaie;
 - II. i vigneti.

Art. 40. Insediamenti rurali

- [1]. Il Ppr individua, nella Tavola P4, le aree dell'insediamento rurale nelle quali le tipologie edilizie, l'infrastrutturazione e la sistemazione del suolo sono prevalentemente segnate da usi storicamente consolidati per l'agricoltura, l'allevamento o la gestione forestale, con marginale presenza di usi diversi.
- [2]. Gli insediamenti rurali sono distinti nelle seguenti morfologie insediative:
- a. aree rurali di pianura o collina (m.i. 10);
 - b. sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (m.i. 11);
 - c. villaggi di montagna (m.i. 12);
 - d. aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (m.i. 13);
 - e. aree rurali di pianura (m.i. 14);
 - f. alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (m.i. 15).
- [3]. Con riferimento alle aree di cui al comma 2 il Ppr persegue i seguenti obiettivi:
- a. in generale:
 - I. sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali;
 - II. contenimento delle proliferazioni insediative non connesse all'agricoltura, con particolare attenzione alle aree di pregio paesaggistico o a elevata produttività di cui agli articoli 20 e 32;

- III. salvaguardia dei suoli agricoli di alta capacità d'uso di cui all'articolo 20;
- IV. potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola che qualificano l'immagine del Piemonte;
- V. sviluppo, nelle aree protette e nei corridoi ecologici, delle pratiche forestali che uniscono gli aspetti produttivi alla gestione naturalistica;
- b. per le m.i. 10, 11 e 14, in contesti esposti alla dispersione urbanizzativa:
 - I. sviluppo, nei contesti periurbani, delle pratiche colturali e forestali innovative che uniscono gli aspetti produttivi alla fruizione per il tempo libero e per gli usi naturalistici;
- c. per le m.i. 12, 13, 15:
 - I. contrasto all'abbandono del territorio, alla riduzione della varietà paesaggistica e all'alterazione degli equilibri idrogeologici e paesaggistici;
 - II. riqualificazione dei paesaggi alpini e degli insediamenti montani o collinari alterati da espansioni arteriali, attrezzature e impianti per usi turistici e terziari.

Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.)

Il PTP del VCO, è stato presentato in una prima versione di “Proposta preliminare” nell’ottobre del 2000, successivamente, oggetto di emendamenti e revisione, è stato adottato con delibera del Consiglio n. 27 il 29/03/2004.

Successivamente è stato attuato un processo di revisione, integrazione e aggiornamento degli elaborati del PTP secondo le linee di indirizzo contenute nel: “Documento di indirizzi per la scelta di piano” del 2006 approvato dal Consiglio Provinciale.

Il nuovo Piano Territoriale Provinciale è stato approvato con delibera della Giunta Provinciale n. 94 del 02.05.2008 e adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 25 del 02.03.2009.

Le misure di salvaguardia del PTP risultano decadute il 02.03.2013 in quanto sono passati tre anni dalla data di adozione del Piano Territoriale Provinciale (art. 58 LR 56/77 e s.m.i.).

4.2. Contesto programmatico locale – P.R.G.C. Comuni Contermini

L'area oggetto di Variante è posta in prossimità del confine amministrativo con il Comune di Varzo.

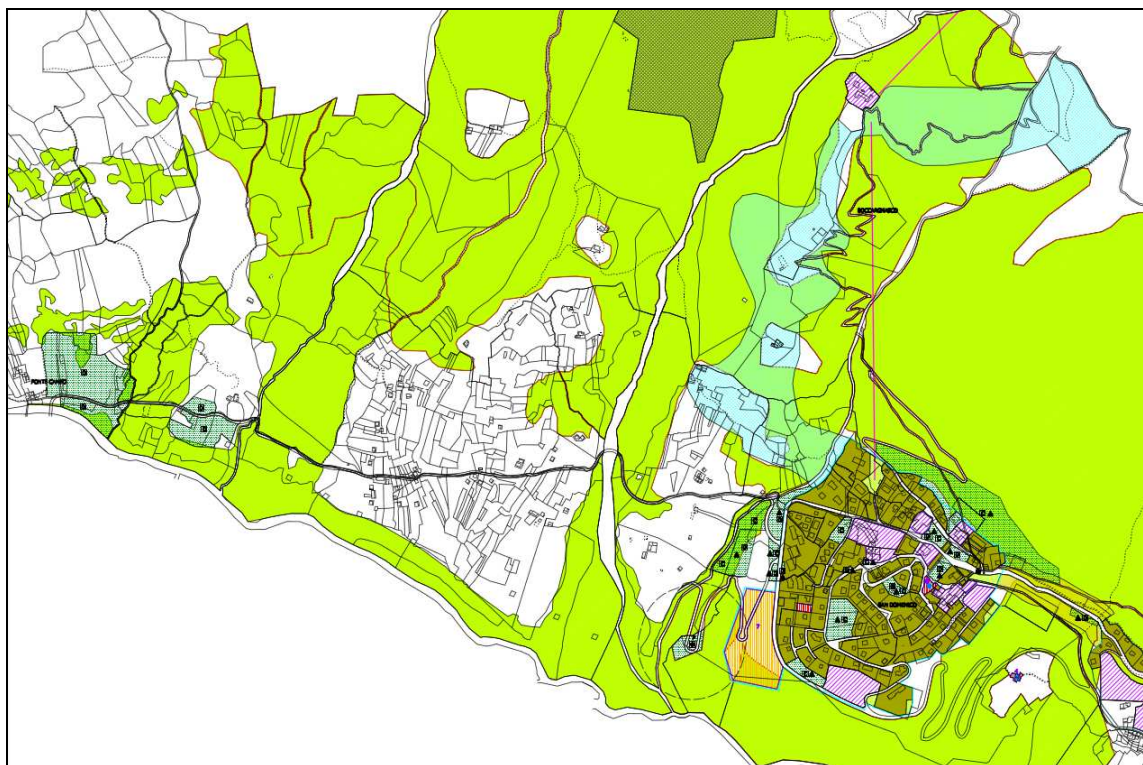
Le previsioni oggetto della variante attengono ad un progetto più ampio di collegamento dei demani sciabili esistenti e pertanto trova diretta corrispondenza con le scelte urbanistiche (presenti e future) dei comuni limitrofi.

In particolare, allo stato attuale, il Comune di Varzo, individua nel suo PRGC vigente, una area sciabile, che attiene al comprensorio sciistico di San Domenico già dotata di impianti di risalita e piste.

Tale perimetrazione non risulta, allo stato attuale, connessa con le “aree sciabili” individuate nel Comune di Trasquera, tuttavia, anche per essa, è prevista la ridefinizione del perimetro, mediante idonea variante al PRGC (v. anche delibera GM di intenti del Comune di Varzo n. 28/2015)

Qui di seguito dettaglio cartografico riferito all'estratto di PRGC vigente del Comune di Varzo per le aree confinanti con le superfici oggetto di variante.

Estratto PRGC vigente Comune di Varzo



LEGENDA

STRADE ED INFRASTRUTTURE PER LA CIRCOLAZIONE

(art. 23)

	S1 (S.S. 33)
	S2 (S.P. VARZO-SAN DOMENICO)
	S3 - STRADE URBANE DI QUARTIERE
	S4 - STRADE LOCALI, INTERPODERALI E SENTIERI
	AREE PER INFRASTRUTTURE FERROVIARIE

USI PUBBLICI

	AREE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI USO PUBBLICO	(art. 21)
	A	AREE ED ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE DELL'OBBLIGO
	B	AREE ED ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE
	C	AREE PER SPAZI PUBBLICI A PARCO, PER IL GIOCO E LO SPORT
	D	AREE PER PARCHeggi PUBBLICI
		AREE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI USO PUBBLICO ESISTENTI
		AREE PER ATTREZZATURE TECNOLOGICHE E PER IMPIANTI URBANI
	D	DEPURATORE
	P	POZZO
	C	CIMITERO












USI RESIDENZIALI

USI TURISTICI E RICETTIVI

	AREE DESTINATE AI SERVIZI TURISTICO RICETTIVI DI TIPO ALBERGHIERO ED EXTRALBERGHIERO IN SEDE FISSA	(art. 30)
	AREE TURISTICHE DI NUOVA EDIFICAZIONE SOGGETTE A S.U.E. (POTENZIALITA' EDIFICATORIE LOCALIZZATE NELLA LOCALITA' BULIO)	(art. 33)
	BOSCHI CEDUI E DI NEOFORMAZIONE	(art. 35)
	BOSCHI CHE ASSOLVONO A FUNZIONI DI DIFESA DEL TERRITORIO	(art. 35)
	AREE LIBERE INTERSTIZIALI ENTRO IL PERIMETRO DEI CENTRI ABITATI	(art. 26 m)
	AREE AGRICOLE	(art. 34)
	AREE A VERDE PRIVATO	(art. 26 m)

USI AGRICOLI E FORESTALI

	CENTRI STORICI E NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE	(art. 34)
	EDIFICI ISOLATI, IN ALPEGGIO E NEI NUCLEI ANTICHI MINORI DI ORIGINE RURALE	(art. 25)
	AREE EDIFICATE E/O DI PERTINENZA DI EDIFICI AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE	(art. 28)
	AREE DI COMPLETAMENTO / AMPLIAMENTO AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE	(art. 27)
	AREE DI COMPLETAMENTO AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE	(art. 28)
	AREE DI COMPLETAMENTO AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE SOGGETTE A PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO	(art. 29)
	AREE DI NUOVA EDIFICAZIONE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE	(art. 29)
	USI PRODUTTIVI E TERZIARI	
	AREE CON IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI	(art. 30)
	AREE PUBBLICHE AL SERVIZIO DELLE AREE PER LA PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI	
	AREE DI ASSISTENZA E SERVIZIO AI VEICOLI	(art. 31)

	IMPIANTI IDROELETTRICI DI RISULTA
	AREE DELLE PORTE D'ACQUA
	AREE PER LE ATTIVITA' DI CURA
VEICOLI E SALVAGUARDIE	
	PERIMETRO DEI CENTRI ABITATI (ART. 24 L. 1987)
	PERIMETRO DEI CENTRI ABITATI AI SENSI DEL D.L. 28/98
	SERVIZI DI VALORE STORICO MONUMENTALE OCCUPANTE IN AREE ESTERNE AL CENTRO STORICO E AI NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE
	SERVIZI SOTTOPosti A VINCOLO AI SENSI DELLA L. 458/00
	AREE DI INTERESSE PAESAGGISTICO
VEICOLI CONTROLLATI	
	PARCHI DI RISPETTO DELL'AMBIENTE DI INFORMAZIONE
	PARCHI DI RISPETTO DELLE STALLE ALL'INTERNO DEI CENTRI ABITATI AI SENSI DEL D.L. 28/98
	LINEA ELETTRIFICATA

LEGENDA

STRADE ED INFRASTRUTTURE PER LA CIRCOLAZIONE

(art. 23)

	S1 (S.S. 33)
	S2 (S.P. VARZO-SAN DOMENICO)
	S3 - STRADE URBANE DI QUARTIERE
	S4 - STRADE LOCALI, INTERPODERALI E SENTIERI
	AREE PER INFRASTRUTTURE FERROVIARIE

USI PUBBLICI

	AREE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI USO PUBBLICO	(art. 21)
	A	AREE ED ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE DELL'OBBLIGO
	B	AREE ED ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE
	C	AREE PER SPAZI PUBBLICI A PARCO, PER IL GIOCO E LO SPORT
	D	AREE PER PARCHeggi PUBBLICI
		AREE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI USO PUBBLICO ESISTENTI
		AREE PER ATTREZZATURE TECNOLOGICHE E PER IMPIANTI URBANI
	D	DEPURATORE
	P	POZZO
	C	CIMITERO
	USI RESIDENZIALI	

4.3. Coerenza con i piani Sovraordinati

Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

La Variante risulta aderente alle Direttive e Prescrizioni Regionali in termini di:

Riquilificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio (art. 16 NTA) relativamente alla tutela delle attività turistiche presenti:

....promozione di una crescita equilibrata dei sistemi locali attraverso il potenziamento dei fattori di competitività a vantaggio delle attività economiche presenti ...

Reti turistiche integrate (art. 23 NTA) in ordine agli aspetti:

Promozione di un sistema turistico integrato e sostenibile

.....La Regione assegna al turismo un ruolo di rilievo nel processo di diversificazione e di rilancio dell'economia, coerentemente con le finalità strategiche che l'Unione Europea assegna a questo settore. Il contributo del turismo all'economia dovrà avvenire secondo logiche di sostenibilità dello sviluppo, adattato alle condizioni e alle potenzialità locali anche in un'ottica di partenariato tra diversi territori e istituzioni così da costruire adeguati sistemi turistici locali...

Posizione geografica...e tipologia offerta turistica

Le aree geografiche turisticamente rilevanti del territorio regionale sono essenzialmente contraddistinte da quattro diverse tipologie d'offerta:

.../....

b) il territorio della montagna che corrisponde all'arco alpino piemontese con un'offerta essenzialmente incentrata nelle stazioni degli sport invernali ("montagne olimpiche" e altri comprensori sciistici) e, in misura minore, nel turismo culturale e ambientale (natura, escursionismo, sport);

Territori montani (art. 29 NTA) in ordine alle scelte pianificatorie:

..... la pianificazione locale definisce azioni volte a garantire:

.... /

il potenziamento attraverso la tutela e l'uso equilibrato delle risorse naturali, delle condizioni di redditività delle attività rurali da attuare anche mediante attività integrative quali l'agriturismo, il turismo rurale e naturalistico, la valorizzazione dell'artigianato locale e dei prodotti agro-silvo-pastorali;

.../....

la rivitalizzazione delle borgate montane attraverso la realizzazione di interventi integrati mirati al sostegno delle attività (produttive, culturali, ambientali, di servizio) esercitate nelle stesse e al recupero architettonico e funzionale delle strutture e infrastrutture presenti nelle stesse.

Sostenibilità ambientale (art.30 NTA) in ordine agli aspetti procedurali:

La pianificazione territoriale è "sostenibile" /" quando integra le seguenti componenti:

- quella ambientale, prevenendo o minimizzando l'impatto ambientale attraverso misure di prevenzione o di compensazione ambientale dei danni alla fonte;*
- quella economica, rendendo i benefici prodotti maggiori dei costi nel breve e nel lungo termine;*
- quella sociale, determinando un impatto positivo su tutta la popolazione interessata.*

Difesa del suolo (art.32 NTA) in ordine agli aspetti localizzativi: idoneità geologica all'insediamento.

La pianificazione locale, nella realizzazione di nuovi insediamenti per attività produttive e terziarie, residenziali, commerciali o di opere infrastrutturali dovrà privilegiare l'ubicazione in aree non soggette a pericolosità o a rischio idrogeologico.

Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)

Con riferimento alla presente variante, di particolare importanza, risultano gli “orientamenti strategici d’ambito” relativi a:

rafforzamento dei rapporti con i territori transfrontalieri in un programma di cooperazione culturale per la valorizzazione dell’area, con:

- *valorizzazione delle attività caratterizzanti la vallata: comprensorio sciistico (S. Domenico) e turismo connesso alla Strada del Sempione; .../::*
- *potenziamento della fruibilità, compatibilmente alla corretta salvaguardia e valorizzazione del territorio della Val Cairasca, la cui valenza paesaggistica assume ancor più significato in quanto Zona di salvaguardia dell’Alpe Veglia e Alpe Devero.*

In merito alle misure di salvaguardia sono da tenere in particolare considerazione i contenuti dei seguenti articoli:

- **art 13, Aree di montagna** relativamente alla tutela del sistema delle vette e crinali;
- **art. 16, Territori coperti da foreste e boschi** relativamente alla tutela dei boschi identificati come habitat d’interesse comunitario e localizzati all’interno della Rete Natura 2000;
- **art.17, Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico** relativamente alla tutela degli elementi individuati quali torbiere, prati a sfalcio, singolarità faunistiche ed endemismi;
- **art 18, Aree naturali protette ed altre aree di conservazione della biodiversità** relativamente al rispetto delle misure di tutela ambientale e paesaggistica delle aree interessate nonché alla promozione della fruizione sociale sostenibile;
- **art 19, Aree rurali ad elevata permeabilità** relativamente alla salvaguardia dei prati stabili, prato –pascoli.

La variante risulta coerente con i citati orientamenti strategici d’ambito e non contrasta con i contenuti dei suddetti articoli, in particolare, per quanto riguarda le norme in salvaguardia (v. cap. 4.1.), la normativa di attuazione, oltre ad introdurre particolari disposizioni per il corretto inserimento degli interventi relativi alle aree sciabili, per completezza pone l’attenzione sui citati articoli attraverso anche un richiamo ai contenuti del cap. 9, relativo alle misure di mitigazione, del documento tecnico per la verifica di assoggettabilità a VAS.

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Il PRG del Comune di Trasquera, allo stato attuale, non risulta adeguato ai disposti del PAI; le previsioni della sono oggetto di specifici approfondimenti geologici da parte del dott. Geologo Paolo Marangon di Domodossola come da elaborati allegati alla presente Proposta Tecnica del progetto Preliminare ai quali si demanda.

4.4. Piani sotto - ordinati

Piano di classificazione acustica

Non è possibile in questa fase procedere ad una verifica di congruità della Variante con il Piano di classificazione acustica in quanto non tale strumento è attualmente solo in fase di redazione da parte del Comune.

5. Compatibilità ambientale della variante

Per quanto concerne la compatibilità ambientale della variante, è stata redatta la verifica preventiva di assoggettabilità della stessa a Valutazione ambientale strategica ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 4/2008 secondo gli indirizzi contenuti nella D.G.R. 9 giugno 2008. n. 12-8931; tale verifica si conclude con la proposta di esclusione dalla V.A.S.

Il processo di valutazione ambientale della presente variante verrà comunque integrato nelle procedure di formazione e approvazione della variante attraverso le conferenze di copianificazione e valutazione.

6. Iter previsto per l'approvazione della variante

Come esplicitato in premessa la procedura di approvazione della Variante strutturale avverrà tramite delle Conferenze di Copianificazione, attraverso le fasi riassunte nel prospetto che segue (Regione Piemonte – Schemi iter procedurali).

FORMAZIONE ED APPROVAZIONE DEGLI STRUMENTI URBANISTICI GENERALI
IN REGIME DI COPIANIFICAZIONE
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
VARIANTI GENERALI E
VARIANTI STRUTTURALI.
SCHEMA SEMPLIFICATO DELL'ITER PROCEDURALE
(articolo 15)

PARTE PRIMA:
DALLA PROPOSTA TECNICA DI PROGETTO PRELIMINARE
ALLA 1° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE & VALUTAZIONE

Studi, analisi, rappresentazioni, materiali conoscitivi.

Il Comune (1) definisce la
PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE



La Proposta è adottata dal Consiglio Comunale (**DCC 1**),
unitamente agli elaborati

- a) idraulici, geologici, sismici
- b) per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS): specificazione per il PRG; verifica di assoggettabilità per Varianti Strutturali
(data di avvio della salvaguardia per le parti espressamente individuate in deliberazione)



La Proposta è pubblicata per 30 gg sul sito informatico del Comune ed è esposta in pubblica
visione

Almeno 15 gg per le osservazioni



Contestualmente alla pubblicazione è convocata la
1° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE
90 gg di lavoro per la 1° Conferenza
(ridotti a 60 gg per le varianti strutturali; art. 17, comma 4)



La 1° Conferenza valuta:

1. *la proposta urbanistica preliminare*
2. *gli eventuali elaborati idrogeologici e sismici*
3. *VAS: assoggettabilità e/o specificazione*

**PARTE SECONDA:
DAL PROGETTO PRELIMINARE AL PROGETTO DEFINITIVO.
2° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE & VALUTAZIONE
APPROVAZIONE FINALE**

Sulla base anche delle osservazioni e dei contributi della Conferenza, il Comune definisce il **PROGETTO PRELIMINARE**

comprensivo degli elaborati idraulici, geologici e sismici e del rapporto ambientale

Il Progetto Preliminare è adottato dal Consiglio Comunale (**DCC 2**)
(data di avvio della salvaguardia su tutto il piano o la variante)

Il Progetto Preliminare è pubblicato per 60 gg sul sito informatico ed è esposto in pubblica visione

Le osservazioni, sia urbanistiche sia ambientali, devono pervenire nello stesso termine di 60 gg

Il Comune, valutate le osservazioni e proposte pervenute, definisce la **PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO**

La Proposta è adottata dalla Giunta Comunale (2) (DCC 1)

E' convocata la

2° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE

120 gg di lavoro per la 2° Conferenza

(ridotti a 90 gg per le varianti strutturali; art. 17, comma 4)

La 2° Conferenza:

- 1. valuta la proposta urbanistica definitiva*
- 2. fornisce contributi per il parere motivato di VAS*

L'autorità competente per la VAS esprime il suo parere motivato

**Il Comune definisce il
PROGETTO DEFINITIVO**

Il Piano è approvato dal Consiglio Comunale (DCC 3),
che si esprime sulle osservazioni e proposte già valutate dalla Giunta,
dando atto di aver recepito integralmente gli esiti della 2° Conferenza

Il Piano entra in vigore con la pubblicazione della DCC 3 sul BURP
ed è esposto in pubblica visione sul sito del Comune e trasmesso alla Regione e alla
Provincia

Note

1. Per semplicità si usa il termine "Comune": la legge cita *"Il Comune o la forma associativa che svolge la funzione in materia di pianificazione urbanistica"*
2. Per i Comuni che, ai sensi di legge, non dispongono della Giunta, gli atti a questa attribuiti sono assunti dal Consiglio (Art. 92)



Assessorato ai Rapporti con il Consiglio Regionale, Urbanistica e programmazione territoriale,
paesaggio, edilizia residenziale, opere pubbliche, pari opportunità
VIII